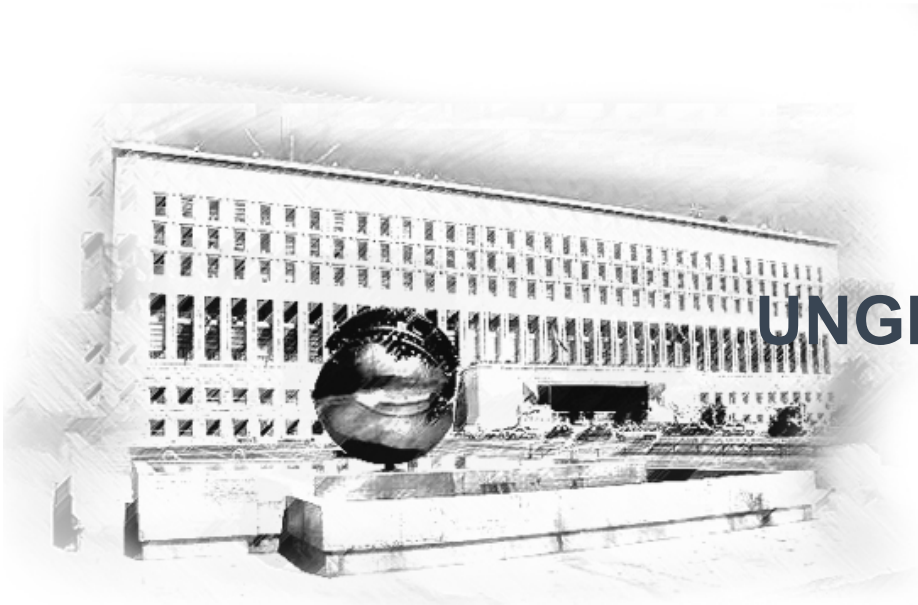




Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

info Mercati Esteri

Diplomazia
Economica
Italiana



UNGHERIA

A cura di:

Ambasciata d'Italia - UNGHERIA

Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese

dgsp-01@esteri.it

Con la collaborazione di:

Agenzia per la promozione all'estero e

l'internazionalizzazione delle imprese italiane - ICE

ITA[®]

ITALIAN TRADE AGENCY
ICE - Agenzia per la promozione all'estero e
l'internazionalizzazione delle imprese italiane

Camere di Commercio italiane all'estero

Assocamerestero

Associazione delle Camere
di Commercio

ENIT - Agenzia Nazionale del Turismo

ITALIA
AGENZIA
NAZIONALE
TURISMO

www.infomercatiesteri.it

INDICE

PERCHE'

- [Perchè UNGHERIA](#)
- [Dati generali](#)
- [Dove investire](#)
- [Cosa vendere](#)

OUTLOOK POLITICO

- [Politica interna](#)
- [Relazioni internazionali](#)

OUTLOOK ECONOMICO

- [Quadro macroeconomico](#)
- [Politica economica](#)
- [Indicatori macroeconomici](#)
- [Tasso di cambio](#)
- [Bilancia commerciale](#)
- [Saldi e riserve internazionali](#)
- [Investimenti - Stock](#)
- [Investimenti - Flussi](#)
- [Materie prime](#)
- [Barriere tariffarie e non tariffarie](#)

COMPETITIVITA' E BUSINESS ENVIRONMENT

- [Indici di Global Competitiveness e Libertà Economica](#)
- [Indici di Apertura al commercio internazionale](#)
- [Fattori maggiormente problematici per fare business](#)
- [Business Cost](#)
- [Indice Doing Business](#)

ACCESSO AL CREDITO

- [Accesso al credito](#)

RISCHI

- [Rischi politici](#)
- [Rischi economici](#)
- [Rischi operativi](#)

RAPPORTI CON L'ITALIA

- [Overview](#)
- [Scambi commerciali](#)
- [Investimenti con l'Italia - Stock](#)
- [Investimenti con l'Italia - Flussi](#)

TURISMO

- [SCHEMA TURISMO UNGHERIA](#)
- [FLUSSI TURISTICI: ITALIA VERSO UNGHERIA](#)
- [FLUSSI TURISTICI: UNGHERIA VERSO L'ITALIA](#)

PERCHE'

PERCHÈ UNGHERIA

- [L'Ungheria e' un Paese europeo con buone prospettive di sviluppo in cui l'Italia gode di notevole popolarita'](#)
- [L'Ungheria ha una posizione geografica e strategica che ne fa una sede ideale per la logistica](#)
- [L'Ungheria ha risorse umane qualificate, ma il costo del lavoro è in crescita.](#)
- [L'Ungheria attrae investimenti diretti esteri anche grazie agli incentivi del Governo ungherese](#)
- [L'Ungheria gode di consistenti contributi dell'Unione Europea, dai fondi strutturali e dal fondo di coesione](#)

L'Ungheria e' un Paese europeo con buone prospettive di sviluppo in cui l'Italia gode di notevole popolarita'

L'Ungheria é un Paese di medie dimensioni, con 10 milioni di abitanti. Budapest é città tipicamente europea, con una fascia di consumatori di livello medio e medio-alto paragonabile per gusti e stili di vita a quella dei Paesi dell'Europa occidentale. I rapporti tra Italia e Ungheria sono tradizionalmente ottimi e l'Italia gode di considerevole popolarità. L'Ungheria non presenta problemi particolari per l'attività di esportazione e può essere considerata un mercato quasi domestico, con buone prospettive di sviluppo nel medio e lungo termine anche per l'est Europa.

L'Ungheria ha una posizione geografica e strategica che ne fa una sede ideale per la logistica

La posizione geografica e strategica dell'Ungheria ne fa una sede ideale per la logistica. L'Ungheria é attraversata da quattro corridoi pan-europei, ha una rete stradale di 1100 km, una rete ferroviaria estesa in tutto il Paese e 6 aeroporti internazionali. Il corridoio n. 4 va da nord-ovest a sud-est e connette Berlino al Mar Nero. Il corridoio n. 5 va da nord-est a sud-ovest e connette le regioni dell'Adriatico con l'Ucraina. Il corridoio n. 7, lungo il fiume Danubio, scorre dalla Germania al Mar Nero. Il ramo B del corridoio n. 10 attraversa la Serbia per arrivare a Salonicco.

L'Ungheria ha risorse umane qualificate, ma il costo del lavoro è in crescita.

Il sistema scolastico e universitario in Ungheria é nella media europea, eccelle in alcuni settori: ingegneria, ICT, farmaceutica, economia, matematica, fisica. Negli ultimi due anni si registra una carenza di manodopera a tutti i livelli (qualificata e non) in quanto il paese ha raggiunto la piena occupazione. In diminuzione il cuneo fiscale. Rimane comunque alto il numero dei giovani che emigrano, verso l'Occidente, alla ricerca di migliori condizioni salariali.

L'Ungheria attrae investimenti diretti esteri anche grazie agli incentivi del Governo ungherese

L'Ente delegato all'attrazione degli investimenti esteri è l'Agenzia Ungherese per la promozione degli Investimenti (HIPA). L'Agenzia, in base alle caratteristiche dell'investimento, eroga diverse forme di contributo. La presenza estera è particolarmente forte nell'automotive, nello sviluppo software, nella chimica-farmaceutica ed in generale nelle scienze della vita. Da gennaio 2017 la tassazione sui redditi di impresa è scesa al 9%.

L'Ungheria gode di consistenti contributi dell'Unione Europea, dai fondi strutturali e dal fondo di coesione

L'Ungheria gode di consistenti contributi UE (fondi strutturali e di coesione). Nel periodo 2014-2020 sono stati destinati al Paese 21,9 miliardi di euro, suddivisi in sette programmi operativi: di cui: euro 15 mld per le regioni meno sviluppate; euro 6 mld per le politiche di coesione; euro 463,7 mln per le regioni sviluppate; euro 361,8 mln per cooperazione territoriale e euro 49,8 mln per l'impiego giovanile.

Ultimo aggiornamento: 12/04/2019

[^Top^](#)

DATI GENERALI

Forma di stato	Repubblica
Superficie	93030 km2
Lingua	ungherese
Religione	cattolica, protestante, ortodossa, ebrea
Moneta	Fiorino-HUF

Ultimo aggiornamento: 19/07/2018

[^Top^](#)

DOVE INVESTIRE

- [Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi](#)
- [Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici](#)
- [Trasporto e magazzinaggio](#)
- [Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi](#)
- [Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura](#)

Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi

La produzione di veicoli per il trasporto è considerata uno dei punti di forza dell'industria manifatturiera ungherese, che oltre a sostenere una filiera di componentistica e parti di ricambio continua a trainare le esportazioni e favorire l'occupazione. Il 30% delle esportazioni dipende dal settore automotive, che impiega 160.000 addetti e partecipa alla produzione del PIL per il 4,5%. A partire dai primi anni '90 alcune case automobilistiche straniere hanno investito in impianti produttivi e di assemblaggio: Volkswagen Audi, che risulta il maggior produttore di motori nell'impianto di Gyor, Suzuki che detiene un impianto a Esztergom, General Motors Europe che produce motori nell'impianto di Szentgotthard. Dal 2012 si è aggiunta la Daimler con la produzione di modelli Mercedes nell'impianto di Kecskemet. Dal 2019 BMW investirà 1 miliardo di euro nella costruzione di un impianto a Debrecen per la produzione di auto convenzionali ed elettriche. Le altre società di fama mondiale che sono arrivate in Ungheria includono Asahi Glass, Bosch, Delphi Calsonic, Denso, F Segura Hungaria Kft., Ibsiden, Johnson Electric, Knorr-Bremse, Lear, Linamar, Modine, Takata, Visteon, Tata. Inoltre, negli ultimi due anni alcune delle maggiori società produttrici di pneumatici - tra cui Bridgestone, Hankook, Michelin, Apollo Tires - hanno impiantato fabbriche in Ungheria. Le PMI ungheresi hanno raggiunto un livello di sviluppo tale da permettere loro di essere annoverate tra i fornitori di primo o secondo livello. L'esportatore più importante è Audi Hungaria che produce interamente per il mercato estero. È in costruzione a Zalaegerszeg una pista di test per macchine senza autista, in quanto l'obiettivo del Governo è rendere il Paese il centro dell'innovazione dell'industria automobilistica dell'Europa Centrale.

Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici

Il sistema sanitario è regolato in Ungheria dall'Health Act, che definisce i diritti e le obbligazioni dei pazienti e dei medici, le responsabilità dello Stato sulla salute dei cittadini, i servizi sanitari ed il loro standard. Questo programma mira a stabilire una riorganizzazione sostenibile della sanità, mantenendo un modello di previdenza sociale uniforme. Il Governo punta a raggiungere la media europea di spesa di sanità pubblica e riorganizzare la struttura. Gli elementi principali di questa strategia a medio e lungo termine sono: organizzazione delle consultazioni specialistiche, ristrutturazione del sistema di distribuzione della sanità, promozione dell'integrazione delle strutture fornitrici, miglioramento della qualità tecnica e moderazione delle differenze territoriali nella distribuzione della sanità. In questo contesto, le politiche governative tendono a promuovere il settore della Ricerca e Sviluppo, come è previsto dalla Strategia Nazionale per la Ricerca, Sviluppo e Innovazione "Investimento nel futuro" 2013-2020. Per quel che riguarda l'ambito in esame, a fianco dei settori tradizionali dell'industria farmaceutica, chimica e medicale, si sono più recentemente insediati i settori delle biotecnologie e nanotecnologie. Si tratta di uno dei tradizionali settori in cui l'industria ungherese ha mostrato capacità di produzione e di ricerca, grazie anche alla solida preparazione scientifica fornita dalle università locali. Il paese vanta una buona tradizione nella produzione di medicinali portata avanti dall'impresa nazionale Gedeon Richter.

Trasporto e magazzinaggio

Per la sua collocazione geografica al centro dell'Europa l'Ungheria è il luogo ideale per i centri logistici. Uno degli scopi principali è quello di rafforzare il ruolo centrale dell'Ungheria nello smistamento delle merci. L'Ungheria presenta diversi vantaggi nel campo della logistica: nel raggio di mille chilometri si possono raggiungere ben 20 paesi; quattro corridoi pan-europei attraversano il Paese, fornendo una possibilità unica di raggiungere ogni angolo d'Europa, compresi i principali porti europei. Inoltre esiste una fitta rete stradale ed autostradale. Anche il trasporto ferroviario è in continuo sviluppo e diverse linee ferroviarie collegano il Paese con i principali porti dell'Europa occidentale. In progetto anche l'ammodernamento della linea ferroviaria Belgrado-Budapest, finanziata con fondi cinesi, per collegare il porto del Pireo, hub di arrivo delle merci cinesi in Europa, con Budapest. Per estensione e per peso trasportato il primo posto spetta ai trasporti su strada, seguiti dai trasporti ferroviari ed infine fluviali. Esistono ottimi collegamenti aerei con l'Asia, l'Unione Europea e i Balcani, con voli regolari. In forte espansione i voli low-cost della società locale Wizz Air. Ed infine si possono usare le vie fluviali: i maggiori porti sono situati a Gyor, Budapest, Dunajvaros e Baja. La rete dei principali centri logistici (NLSCSs) è costituita da 13 elementi ubicati in diverse aree del Paese, ma può essere modificata a seconda delle esigenze del mercato. Il requisito di base dei centri è il collegamento ferroviario e stradale, ma molti centri sono accessibili anche per via fluviale ed aerea. La loro natura intermodale conduce a un miglior uso del trasporto via acqua e via ferrovia, mezzi di trasporto meno inquinanti. Lo stato ungherese supporta attivamente: - lo sviluppo delle infrastrutture logistiche esterne, migliorando l'accessibilità dei centri logistici intermodali; - lo sviluppo delle infrastrutture logistiche interne, cioè la costituzione e modernizzazione di terminali e della flotta necessaria per i servizi logistici; - lo sviluppo della flotta per i servizi di trasporto intermodali: acquisizione e modernizzazione di attrezzature adatte per il trasporto combinato. I servizi vengono forniti da aziende ungheresi e internazionali. Il settore logistico è in continua espansione.

Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi

Rispetto al settore elettronico, va sottolineato che circa il 12,7% della produzione manifatturiera in Ungheria è apportata dall'elettronica. Dopo Corea, Giappone e

elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi

Finlandia, l'Ungheria è il Paese in cui questo settore della produzione fornisce il contributo maggiore al valore aggiunto al settore manifatturiero nazionale. I settori dove si concentrano gli investimenti rispetto al vasto insieme del settore elettronico sono prevalentemente quelli della telefonia mobile e della ricerca nelle innovazioni tecnologiche per la stessa; al contempo, sono molto importanti gli investimenti nelle apparecchiature mediche, nell'elettronica in supporto del settore dell'automotive, nella nano elettronica. Sostanzialmente, l'Ungheria conferma di essere un territorio con una geografia economica particolarmente interessante se si guarda al grande volume dell'industria meccanica, specie delle automotive in particolare del settore automobilistico, e alla elevata qualità dello sviluppo e della ricerca tecnologica. Se nella meccanica l'Ungheria riceve il grosso del flusso di IDE dal vicino mercato tedesco, le multinazionali asiatiche, americane ed in generale europee scelgono sempre di più il Paese per crescere dal punto di vista delle dotazioni tecnologiche. In questo senso, elettronica e meccanica vanno di pari passo, con una produzione che si integra reciprocamente. Vale la pena sottolineare che nell'estate 2008, la Commissione Europea ha scelto Budapest come sede del quartier generale del nuovo Centro di Innovazione e Tecnologia, prima iniziativa europea ad integrare il famoso "triangolo della conoscenza" - elevata istruzione, ricerca e innovazione nel business. Negli ultimi anni gli investitori stranieri hanno mostrato particolare interesse per quattro segmenti di questo settore. La gamma di prodotti delle aziende elettroniche che operano nel settore delle telecomunicazioni e dell'intrattenimento è sempre più composta da prodotti ad alta tecnologia che offrono prestazioni di altissimo livello. Nelle telecomunicazioni si stanno sviluppando le aziende straniere che producono componenti e attrezzature per cellulari (come Ericsson, Nokia e Siemens) ed altre applicazioni. L'assemblaggio di componenti gioca un ruolo importante nello sviluppo del settore IT (SANMINA-SCI, Flextronics, Philips). Ed infine, nel segmento dell'elettronica per auto, numerosi produttori di componenti elettronici si sono stabiliti qui (ad esempio Temic, Delphi e Bosch), seguendo i principali assemblatori come Audi, Opel, Suzuki, Ikarus, NABI e Rába. La capacità di attrazione di investimenti trova spiegazione nel vantaggio relativo dell'Ungheria rispetto allo spazio economico regionale. Il mercato del lavoro è in flessione nel senso che scarseggia la manodopera specializzata per due ordini di motivi: i giovani emigrano verso mercati più remunerativi e il sistema scolastico risulta poco flessibile ad adattare il sistema formativo alle richieste del settore industriale. In crescita i Centri di Servizi Condivisi che si affiancano alla crescita del ramo servizi.

Anche il mercato del software è in forte crescita. Anche questo settore beneficia dei vantaggi competitivi dell'Ungheria nel generale comparto dell'elettronica. La categoria comprende i segmenti software di produttività aziendale, software aziendale e software di sicurezza. Un altro segnale favorevole è lo sviluppo dell'outsourcing, che ha acquisito un ruolo crescente non solo nelle telecomunicazioni, ma anche nell'informatica, dove il volume dei servizi è notevolmente cresciuto. Molte aziende hanno trasferito una parte delle loro attività di ricerca e sviluppo in Ungheria tra le quali Ericsson, Oracle, R&R Software, Siemens, Avaya, Motorola, Philips, TATA TCS e HP-Compaq. Questo processo è rafforzato dai legami che la maggioranza delle aziende IT hanno con le università, finanziando borse di studio e portando avanti progetti di ricerca e sviluppo comuni.

Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura

L'Ungheria possiede terreni molto fertili e questo ha permesso lo sviluppo di una florida agricoltura. Al primo posto figura la produzione di cereali ed in particolare mais, grano e orzo, seguita da prodotti dell'orticoltura e dalla produzione di frutta (mele, albicocche, ciliegie e frutti di bosco). Il Paese dispone di vaste praterie e di una ottima produzione di foraggio che hanno incentivato l'allevamento di bovini ed ovini.

L'industria della trasformazione dei cereali e degli ortaggi e della frutta è scarsamente sviluppata. Sono invece presenti diversi impianti di trasformazione delle carni. I prodotti agricoli e di allevamento rappresentano la terza voce dell'export ungherese.

Si rilevano problemi nell'acquisto e nell'affitto di terreni agricoli da parte di cittadini non ungheresi.

Ultimo aggiornamento: 12/04/2019

[^Top^](#)

COSA VENDERE

- [Prodotti alimentari](#)
- [Costruzioni](#)
- [Mobili](#)
- [Macchinari e apparecchiature](#)
- [Servizi di informazione e comunicazione](#)

Prodotti alimentari

La presenza di prodotti agroalimentari italiani sul mercato locale è consolidata, ma offre ancora potenzialità di crescita che permetterebbero l'espansione delle esportazioni italiane in questo settore. Soprattutto nella ristorazione la cucina italiana ha un ruolo da protagonista, in un Paese caratterizzato da una forte sensibilità ed attrazione verso l'Italia per ragioni storiche, culturali e di vicinanza geografica. In particolare, Budapest, con due milioni di abitanti e la sua connotazione di capitale del turismo internazionale, presenta una forte domanda in questo ambito. Purtroppo la popolarità della cucina italiana non ha fino ad ora avuto un riscontro proporzionato nella distribuzione al dettaglio, in cui la presenza preponderante della GDO, soprattutto straniera (tedesca, francese, inglese), limita notevolmente la crescita dei consumi di prodotti italiani. Una risposta a questa situazione è visibile nella nascita di negozi di gastronomia e di delicatessen, alcuni dei quali offrono (esclusivamente o quasi) prodotti italiani e che permettono di acquistare prodotti di qualità medio-alta, difficilmente rinvenibili nelle catene della GDO. Si tratta quindi di puntare su questi aspetti per promuovere la qualità della produzione italiana, in una fase in cui la sensibilità dei consumatori è sempre più portata a ricercare prodotti sani e coerenti con abitudini alimentari più moderne, diversificate e attente alla leggerezza e alla riduzione di grassi e ingredienti nocivi. In questo contesto la dieta mediterranea può indubbiamente giocare un ruolo importante, essendo in sintonia con le tendenze alimentari che sempre di più stanno consolidandosi tra i consumatori.

Costruzioni

Dall'inizio degli anni novanta, con il nuovo corso politico e con l'affluire di fondi sia privati sia pubblici, nazionali ed europei, è cominciata una più attenta politica mirata al recupero graduale e sistematico di questo patrimonio. I periodi architettonici più importanti di Budapest sono rappresentati dall'ottocento e dal novecento Liberty. I lavori relativi alla prevenzione e al restauro degli edifici e delle opere pubbliche vengono assegnati attraverso gare emanate dalle Municipalità di ognuno dei ventitré distretti in cui è divisa la città. Per i lavori di restauro particolarmente importanti la competenza è della Municipalità centrale. Edifici storici vengono anche venduti a società private che, sotto il rigoroso controllo delle autorità competenti, provvedono alle relative opere di restauro, sottraendone il gravoso onere finanziario al budget pubblico. Alcuni di questi edifici sono stati trasformati in alberghi di lusso: ne è un esempio il New York Palace Hotel della catena italiana Boscolo, di cui fa parte integrante lo storico New York Café, considerato uno dei più famosi ed eleganti del mondo, dove sono stati eseguiti accuratissimi lavori di restauro da parte del Gruppo Boscolo. Altri esempi di palazzi storici restaurati grazie ad investimenti italiani sono il Palazzo Dorotya e il Palazzo Clotilde, diventato recentemente sede del Buddha-Bar Hotel. Per il periodo 2014-2020 sono stati indicati dal sindaco della capitale progetti di medio-lungo termine, quali il restauro del Ponte delle Catene Széchenyi e del Ponte Petofi, il restauro dell'arco della Piazza Clark Ádám Várslagút e della Piazza Városháza, il rinnovo dei bagni termali Gyógyfürdő Árk, il rinnovo del tunnel che conduce alla collina del castello di Buda, il rifacimento della piazza Kossuth Lajos e la continuazione sistematica del processo di rinnovamento e restauro complessivo del centro. Approvato a fine 2015 il programma "Liget Budapest" per un valore complessivo di 660 milioni di euro (<http://www.ligetbudapest.org/eng/>). Si tratta di un polo museale che prevede la costruzione di tre grandi opere nel parco cittadino: il teatro Valosligeti Színház in Art Nouveau, la Nuova National Gallery e l'House of Hungarian Music. Sono previsti inoltre interventi di rinnovamento per il Museo delle Belle Arti (Museum of Fine Arts), Mucsarnok (Museo di arte contemporanea), Castello di Vajdahunyad, Casa di Olof Palme (Olof Palme Haz). L'area del giardino zoologico sarà estesa e il Museo dei Trasporti sarà ricostruito, rispettando il disegno originario che prevede una torre di 67 metri. Deliberata dal governo la costruzione di un mega polo ospedaliero nell'area di Buda. E' stata anche approvato il progetto di espansione della centrale nucleare di Paks, che dovrebbe avere inizio nel 2019.

Mobili

Il 70% dei mobili commercializzati in Ungheria è d'importazione. I principali Paesi fornitori di mobili, articoli di illuminazione ed arredamento-bagno sono la Germania e la Polonia - che insieme rappresentano circa il 50% del mercato - ma anche la Repubblica Ceca, l'Austria e la Slovacchia sono presenti nelle prime posizioni in specifici segmenti. Il mercato registra una tendenza positiva: le importazioni complessive ungheresi sono passate nel triennio 2012-2014 da 412 a 552 milioni di euro, con un incremento del 34%. La Germania e la Polonia hanno consolidato le loro posizioni, la Slovacchia e la Romania sono i Paesi che hanno registrato un incremento maggiore delle esportazioni nel 2014 - rispettivamente 47,2% e 78,9% - ed hanno guadagnato quote di mercato. L'Italia nel 2014 ha registrato un incremento delle esportazioni del 20,8% rispetto all'anno precedente e mantiene una quota del 5,4% subito dietro i Paesi sopracitati. Alla luce di queste tendenze complessivamente positive delle importazioni, che evidenziano una dinamicità del settore e segnalano l'apertura di potenziali spazi, si ritiene fondamentale assicurare un sostegno alle nostre produzioni per conservare e se possibile aumentare la quota italiana sul totale, puntando ad intercettare una domanda che, oltre che dall'edilizia residenziale e per uffici, proviene da settore alberghiero, ristorazione, negozi, ecc., trainata dal business del turismo in particolare a Budapest e nei centri termali. A Budapest, oltre a numerosi punti vendita delle catene KIKO e IKEA - la cui produzione per il mercato locale è proveniente soprattutto dalla Polonia -, sono presenti negozi e show-room di alto livello, che trattano prodotti di lusso e di design e lavorano prevalentemente per ordinazione su catalogo (nelle principali vie del centro e presso il centro commerciale di arredamento Max

City). Nel segmento alto si registra una richiesta elevata per i mobili ed il design italiano. Gli articoli di arredamento e di design italiano godono di una immagine positiva in Ungheria, strettamente collegata con i concetti di “Italian style” e di “Italian way of life” noti nel mondo. Sul mercato sono presenti i prodotti delle più famose aziende italiane di mobili ed articoli di design (Alessi, Artemide, Atmosphera, AVMazzega, Bontempi, Byografia, Bugatti, Cappellini, Casamania, Cassina, Ceccotti, Fiam Italia, Flou, Flos, Foscarini, Kartell, Luce Plant, Molteni, Moroso, Meridiani, Poltrona Frau, Tonon ecc.), distribuiti e venduti da retailer e show-room di design locali. Fondamentale in questo settore è il ruolo dei più affermati studi di architetti.

Macchinari e apparecchiature

Macchine per il confezionamento e l’imballaggio L’Italia rappresenta nel settore uno dei più importanti fornitori del mercato ungherese: su un totale di esportazioni verso l’Ungheria di 48,8 milioni di euro nel 2014, l’Italia è il secondo fornitore con un valore pari a 11,5 milioni di euro, che rappresenta il 23,5% del totale. Il primo fornitore è la Germania, con una quota del 37,9%, mentre gli altri Paesi concorrenti (Polonia, Olanda, Danimarca, Svezia, Stati Uniti, Svizzera, Cina, Spagna e Serbia) hanno quote nettamente inferiori. L’Italia resta, con ampio vantaggio sui concorrenti, il secondo fornitore dell’Ungheria sia nelle “macchine ed apparecchi per riempire, chiudere, tappare, incapsulare o etichettare bottiglie, scatole, sacchi o altri contenitori”, con una quota del 22,9% sul totale delle importazioni, sia nelle “macchine ed apparecchi per impacchettare o imballare le merci”, con una quota del 24,5%.

Servizi di informazione e comunicazione

Settore Audiovisivo Il mercato dei prodotti audiovisivi in Ungheria presenta notevoli potenzialità. Negli ultimi anni si è assistito ad un forte incremento del numero di canali televisivi, sia via satellite che via cavo, che offrono una gamma sempre più vasta di prodotti, soprattutto film, documentari e sceneggiati, la maggior parte dei quali di provenienza estera. Nell’ultima edizione della Fiera NATPE si è registrata una forte presenza di espositori dei principali Paesi produttori, USA, Canada, UK, Francia, Germania, Giappone, ma anche Cina, India, Corea, Turchia, Paese quest’ultimo che ha messo a segno una consistente crescita negli ultimi anni. Complessivamente il mercato appare dinamico e le prospettive per i prodotti italiani particolarmente interessanti.

Ultimo aggiornamento: 19/07/2018

[^Top^](#)

OUTLOOK POLITICO

POLITICA INTERNA

Le elezioni parlamentari dell'8 aprile 2018 hanno visto l'affermazione per il terzo mandato consecutivo della coalizione governativa uscente guidata da Viktor Orbán e composta da Fidesz ("Federazione Giovani Democratici-Partito dell'Alleanza Civile") e KDNP ("Partito Popolare Cristiano-democratico"), la quale, con il 49,5% dei consensi (contro il 44,8% del 2014), ha riottenuto la maggioranza dei due terzi in Parlamento, aggiudicandosi 133 seggi su 199. Il successo schiacciante della Coalizione guidata da Orbán è stato determinato da una campagna semplice e diretta, che ha fatto leva su quanto costruito negli ultimi quattro anni: crescita economica veramente percepita dalla gente, anche a seguito degli aumenti salariali resi possibili da una sostanziale riduzione delle tasse sulle imprese; aumento costante degli investimenti esteri diretti; sicurezza assicurata ai quattro angoli del paese; lotta alle migrazioni; narrativa contro Soros e le associazioni che sostengono l'immigrazione clandestina.

Seconda forza del Paese si è confermato il partito di estrema destra, per quanto rinnovato nella sua retorica e dialettica politica, Jobbik, con il 19,6% dei consensi. Nonostante il partito abbia aumentato la propria rappresentanza di tre deputati rispetto alla tornata parlamentare del 2014, il giovane presidente del partito, Gabor Vona, ha ritenuto un insuccesso l'esito delle elezioni dell'8 aprile 2018, in quanto Jobbik si proponeva come reale forza di governo per amministrare l'Ungheria per i successivi quattro anni. Alla luce di tale considerazione, Vona ha annunciato immediatamente all'indomani delle elezioni le sue dimissioni, di fatto poi concretizzatesi.

Molto deludente è risultata la performance dell'alleanza di centro-sinistra formata dal Partito Socialista (MSZP) e da Dialogo per l'Ungheria, che è riuscita a correre unita presentando come candidato premier il giovane Gergely Karacsony. La coalizione ha ottenuto il 12,4% dei consensi, corrispondenti a 20 seggi complessivi, di cui 17 spettanti ai socialisti e 3 a Dialogo. Tale esito ha ovviamente generato un terremoto politico anche all'interno del Partito Socialista, il cui direttivo si è dimesso non prima di aver indetto un nuovo Congresso per il maggio successivo.

Sono entrati, infine, in Parlamento, anche i Verdi di LMP (9 seggi), in crescita di 4 membri rispetto alle precedenti elezioni politiche, Coalizione Democratica (DK), dell'ex premier Gyurcsany (con 8 membri, anch'esso in crescita di 4), un indipendente, un membro del partito Insieme e, per la prima volta, un rappresentante di una minoranza etnica (tedesca).

Ultimo aggiornamento: 09/07/2019

[^Top^](#)

RELAZIONI INTERNAZIONALI

Membro della NATO dal marzo 1999 e dell'Unione Europea dal 1° maggio 2004, l'Ungheria ha condotto per oltre 20 anni una politica estera caratterizzata da un sostanziale allineamento ai partner occidentali e da una spiccata sensibilità per i temi della cooperazione regionale e per la tutela delle minoranze ungheresi all'estero. Hanno suscitato preoccupazione nei partner i recenti segnali di deviazione dalla linea europea ed atlantica, motivati dall'esigenza di un orientamento "pragmatico" della politica estera ungherese a salvaguardia, talora a scapito di alcuni valori condivisi, di alcuni interessi economici fondamentali del Paese quali la sicurezza energetica e la ricerca di investimenti a sostegno dello sviluppo. Così, alla legittima "apertura ad Est", volta ad incrementare i rapporti con l'Asia, che ha tuttavia prodotto risultati molto deludenti, si è affiancata una nuova direttiva di "apertura verso Sud" mirata all'Africa ed all'America Latina.- i cui contenuti restano sfuggenti- e soprattutto una forma ambigua di riavvicinamento alla Russia da cui l'Ungheria importa gas e petrolio. Più volte Budapest si è dichiarata contraria alle sanzioni contro Mosca, anche se in sede di Consiglio UE si è sempre allineata al voto espresso dagli altri SM. In virtù dello status di alleato in ambito NATO, l'Ungheria ha un forte interesse a rafforzare il rapporto bilaterale con Washington e con il nuovo Presidente. Rispetto ai Paesi dei Balcani, l'Ungheria è in favore di un loro ingresso accelerato nell'UE per garantire la stabilità dell'area e dell'Europa tutta. Principale foro di cooperazione regionale è il Gruppo di Visegrád, che comprende anche Polonia, Repubblica Ceca e Slovacchia. Budapest ha assunto la presidenza del Gruppo nel luglio 2017, con l'obiettivo di rilanciare il proprio ruolo in Europa centrale e sostenere un coordinamento di politiche di settore (energia, trasporti e difesa) che le consentano di promuovere le proprie priorità in sede UE. L'Ungheria mantiene il proprio veto ad un ipotetico allargamento del V4. Molte buone le relazioni con la Germania che è il primo paese investitore con alcuni colossi dell'automotive. Con la nomina del nuovo Governo tedesco sembrano anche essersi placate le controversie sulla questione migratoria. L'Ungheria è membro dell'Iniziativa Centro Europea - InCE. ed è ora impegnata a rafforzare il ruolo dell'Iniziativa che offre anche il vantaggio di comprendere Paesi membri delle tre Strategie macro-regionali della UE, Baltica, Danubiana e Adriatico-Ionica, che costituiscono un polo di attrazione naturale per Budapest. l'Ungheria ha partecipato e continua a contribuire a diverse operazioni di pace. Al momento 770 uomini servono in 12 Paesi e 3 continenti sotto gli auspici della NATO, dell'UE e dell'ONU. Le relazioni con l'UE si sviluppano in modi ambivalenti. Da un lato, l'Ungheria sostiene il processo di allargamento ed ha promosso il gruppo "Amici della Coesione" per limitare i tagli di bilancio che implicano un decremento delle risorse comunitarie a favore dei Paesi a più basso reddito e delle risorse destinate alla politica agricola comunitaria: per sostenere tale indirizzo, l'Ungheria promuove un'azione comune dei Paesi V4 (Repubblica Ceca, Polonia, Slovacchia e Ungheria) in seno all'UE. Dall'altro lato, diverse iniziative legislative del Governo ungherese sono state oggetto di procedure di infrazione da parte dell'UE, in particolare le leggi sul sistema giudiziario, sull'ufficio per la protezione dei dati personali, sulla banca centrale. Altro motivo di tensione con Bruxelles è rappresentato dalle quote migranti al quale l'Ungheria si oppone insieme ai paesi V4. Intense le relazioni diplomatiche ed economiche Pechino per cercare nuovi mercati di sbocco alle imprese e alle merci ungheresi. Inoltre Budapest è

molto interessata alla realizzazione della tratta ferroviaria Belgrado-Budapest, tassello della via della seta, finanziata dai cinesi. Il tema della tutela delle comunità ungheresi nei Paesi confinanti riveste un ruolo centrale nella politica estera ungherese ed ha già prodotto tensioni ricorrenti (in particolare con Romania, Slovacchia e Ucraina) facilitate dal ricorso alla retorica nazionalista da tutti gli attori coinvolti. Il Governo ha varato una legge per rendere trasparenti i finanziamenti delle ONG ed evitare quindi che ci possano essere finanziamenti tesi a finanziare attività in contrasto con la linea politica del Governo.

Ultimo aggiornamento: 15/08/2018

[^Top^](#)

OUTLOOK ECONOMICO

QUADRO MACROECONOMICO

Secondo l'Ufficio di Statistica KSH, nel 2018 il PIL ungherese è cresciuto del 4,9% (5% se corretto per gli effetti di calendario) pari a Ft 42.073 miliardi (circa 137 miliardi di euro) a prezzi correnti. Maggiori contributori sono stati i servizi e il settore industriale. Alla formazione del PIL, i servizi hanno contribuito per il 2,4%, le costruzioni per lo 0,8%, l'industria per lo 0,7% e l'agricoltura per lo 0,2%. Rispetto al terzo trimestre del 2018 è cresciuto dell'1%. Esaminando il settore industriale emerge che il comparto manifatturiero ha registrato la maggiore crescita ad eccezione del settore dei mezzi di trasporto. Il maggior aumento nei servizi si è avuto nel commercio all'ingrosso e al dettaglio e nei servizi di ristorazione e alloggio che hanno registrato una crescita del 7,9%; i servizi di informazione e comunicazione sono aumentati del 7,4%. Le attività finanziarie e assicurative sono cresciute del 2,4%, e sono aumentati anche i prestiti e i depositi delle società non finanziarie e delle famiglie; le attività immobiliari hanno registrato un incremento del 4,3%. Il valore aggiunto totale della pubblica amministrazione, dell'istruzione e della sanità è diminuito dello 0,2%.

Il volume degli investimenti è cresciuto del 17%. Il settore manifatturiero registra oltre ¼ degli investimenti. Nelle aree prevalentemente con finanziamento pubblico, gli investimenti sono cresciuti nel settore della pubblica amministrazione e della difesa del 35%. Nel 2018 sono stati avviati 98 nuovi investimenti per un valore complessivo di 1.380 miliardi di fiorini (Euro 4,3 miliardi). Il Governo ha erogato sovvenzioni a fondo perduto per 125 miliardi di fiorini (euro 400 milioni circa). Creati 17.000 nuovi posti di lavoro ad un salario lordo medio più alto del 40% rispetto al 2017. Il primo investitore risulta la Germania con 28 progetti. Il settore automotive ha registrato la maggior quota di investimenti con 36 progetti per un totale di 851 miliardi di fiorini (euro 2,7 miliardi). Tra le maggiori case figurano BMW, Jaguar, Land Rover e per l'elettromobilità Samsung SDI, SK Innovation, GS Yuasa.

Il consumo finale effettivo delle famiglie è aumentato del 4,6%, quello del governo del 2,1% (il consumo finale effettivo è aumentato del 3,7%). Sia gli investimenti in capitale che gli investimenti fissi lordi sono aumentati del 17%. Le esportazioni sono cresciute del 4,7% e le importazioni del 7,1%. I consumi finali effettivi hanno contribuito alla crescita del PIL per il 2,6%. Il saldo del commercio estero, nel suo insieme, ha rallentato la crescita economica dell'1,5%.

Il commercio estero registra un avanzo di 6 miliardi di euro. Il volume delle esportazioni è aumentato del 4,3%, (105 miliardi di euro), e quello delle importazioni del 6,9% (99 miliardi di euro). Le esportazioni di servizi sono aumentate del 2,0% e le importazioni del 5,4% rispetto al 2017. L'UE è il primo mercato di sbocco delle esportazioni ungheresi (80%) e il primo mercato di importazione (74%). Il tasso di inflazione nel corso del 2018 è stato del 2,8%, con i prezzi alimentari che sono aumentati del 4,2%, bevande alcoliche e tabacco del 5,6%; elettricità, gas e di altri combustibili dell'1,4%.

La Banca Centrale ha rilevato che il debito è sceso al 70,9% del PIL dal 73,4% del 2017. La stima per il deficit è del 2% rispetto al 2,4% previsto dal governo. Nel 2018 si è registrata una crescita dell'11,3% e i salari reali, sono cresciuti dell'8,3%. Il tasso medio di disoccupazione è stato del 3,7%. Per il 2019 si stima che l'economia del Paese continuerà a crescere ad una media superiore di quella europea. Nei primi due mesi del 2019 le agenzie di rating Fitch e Standard & Poor's hanno rivisto il rating a BBB con outlook stabile. La Commissione europea prevede una crescita del PIL del 3,4% per l'anno in corso. Sul fronte inflazione la Commissione stima il 2,8% per quest'anno.

Ultimo aggiornamento: 07/03/2019

[^Top^](#)

POLITICA ECONOMICA

La strategia industriale 4.0, denominata Irinyi Plan (2016-2020), ha come obiettivo quello di aumentare la produzione industriale portandola dall'attuale 24% al 30% entro il 2020 (crescita annua del 7%). Sette settori di intervento: industria della difesa, autoveicoli, macchinari specializzati, industria della salute e del turismo, produzione alimentare, green economy, ICT. Il Governo mira a generare una crescita economica di lungo termine basata su innovazione, competitività, rafforzamento delle esportazioni e posti di lavoro. Allo stesso tempo ritiene che sia necessario ridurre la dipendenza dall'automotive a favore di altri settori, per ottenere una crescita più equilibrata. La politica fiscale mira al pareggio di bilancio. Il primo obiettivo è la riduzione del debito pubblico e la quota di debito in valuta estera, limitando le emissioni obbligazionarie internazionali. In particolare per quanto riguarda il debito pubblico, l'obiettivo è di ridurre la quota in mano ad investitori stranieri e a tal fine sono stati messi sul mercato i nuovi titoli di stato quinquennali MÁP+, ad un tasso d'interesse del 4% nel primo anno, e aumento graduale di 0,5 punti percentuali per ogni anno successivo fino a raggiungere il 6% nel quinto anno. Tali titoli sono riservati ai soli cittadini ungheresi. Sempre sul fronte fiscale il governo continua nel piano di riduzione delle tasse: l'imposta sulle società è al 9%; dal 1° luglio 2019 è al 17,5%. A tale importo può essere aggiunto un contributo per la formazione professionale dell'1,2%, sempre a carico del datore di lavoro. La politica monetaria attuata dalla Banca Centrale si pone l'obiettivo di un tasso di inflazione al 3,0%. Il tasso di sconto è allo 0,9% e la Banca ha adottato alcune misure per spingere le banche nazionali ad aumentare il volume di credito all'economia reale. I rendimenti sui titoli del debito pubblico sono mantenuti bassi, al fine di abbassare i costi di finanziamento a lungo termine; è diminuito l'ammontare che le banche commerciali possono depositare presso la banca centrale e, l'Interest Rate Swap è stato convertito da variabile a fisso per contenere i rendimenti delle obbligazioni a scadenze più lunghe; è stato inoltre lanciato un programma di acquisto di obbligazione ipotecarie, sempre per ridurre i costi di finanziamento a lungo termine. Secondo il Governatore, per raggiungere la crescita dei paesi occidentali è necessario che l'economia si trasformi da "Labor Intensive" a "Capital Intensive". Il Ministro

dell'economia ha stilato un piano dei principali obiettivi di politica economica nel medio periodo che vanno ad aggiungersi al piano Industria 4.0 e che si articolano in: 1) crescita economica al di sopra della media europea tra il 2018 ed il 2022; 2) presentazione al Parlamento di un disegno di legge sul pareggio di bilancio entro il 2020; 3) percentuale debito/PIL al di sotto del 60% entro il 2022; 4) cuneo fiscale: le imposte sul reddito dovrebbero essere ridotte al di sotto del livello regionale entro il 2022. Contribuzione sociale abbassata all'11,5%; 5) come precedentemente annunciato, il Ministro ha riconfermato la creazione di 1 milione di posti di lavoro nell'arco di 10 anni, di cui tra 250.000 e 300.000 entro il 2020; 6) aumento del numero di persone iscritte a percorsi di formazione aziendale fino a raggiungere 75.000 unità dalle attuali 53.000 entro il 2022; 7) b far entrare nei circuiti internazionali almeno tre o quattro aziende ungheresi come la Tunsgam (illuminazione), Ikarus (autobus), e Medicor (strumenti medicali). Non mancano problemi da risolvere come quello demografico, la mancanza di manodopera qualificata, basso valore aggiunto degli IDE, elevato divario tra PIL e PNL (4-5%) e bassa produttività, in parte legata alla mancanza di manodopera. Si registra una ampia differenza di produttività tra le imprese orientate all'esportazione, principalmente di proprietà straniera e le piccole imprese nazionali. La propensione delle PMI a innovare è bassa e anche l'utilizzo delle tecnologie digitali è basso. Le barriere normative nei servizi e nel commercio al dettaglio e l'imprevedibilità della regolamentazione ostacolano l'efficiente riassegnazione delle risorse. Carenze istituzionali e inadeguatezza del capitale umano sono altri fattori che limitano la crescita di produttività.

Ultimo aggiornamento: 09/07/2019

[^Top^](#)

INDICATORI MACROECONOMICI

	2013	2014	2015	2016	2017	2018
PIL Nominale (mln €)	100.464	104.800	109.600	123.600	112.600	133,4
Variazione del PIL reale (%)	1,1	4	3,1	2	2,8	4,7
Popolazione (mln)	10	9,9	9,9	9,8	9,8	9,7
PIL pro-capite a parità di potere d'acquisto (\$)	23.343	25.443	26.391	27.418	28.820	30.134
Disoccupazione (%)	9,1	7,7	6,8	5,2	4,8	3,7
Debito pubblico (% PIL)	77,3	75,7	74,8	74,3	73,9	72,8
Inflazione (%)	1,7	-0,2	-0,1	0,4	2,2	2,9
Variazione del volume delle importazioni di beni e servizi (%)	5,29	8,51	7,75	6,82	6,95	7,6

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati EIU.

Ultimo aggiornamento: 26/03/2019

[^Top^](#)

TASSO DI CAMBIO

[Controlla il cambio giornaliero sul sito di Banca d'Italia](#)

BILANCIA COMMERCIALE

EXPORT

Export	2017	2018	2019	Previsioni di crescita 2020	Previsioni di crescita 2021
Totale	100.581 mln. €	104.885 mln. €	nd mln. €	nd %	nd %
PRINCIPALI DESTINATARI					
	2017 (mln. €)		2018 (mln. €)		2019 (mln. €)
	GERMANIA	27.448	GERMANIA	28.557,1	nd
	ROMANIA	5.187	SLOVACCHIA	5.442,6	nd
	ITALIA	5.135	ITALIA	5.429,2	nd
	Italia Position:3	5.135	Italia Position:nd	nd	Italia Position:nd
	Merchi (mln. €)			2017	2018
Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura				3.086	434,6
Prodotti delle miniere e delle cave				355	23,8
Prodotti alimentari				5.053	6.525,6
Bevande				371	367,9
Tabacco				143	218,8
Prodotti tessili				2.472	787
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)				689	666,7
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili				1.015	341,5
Legno e prodotti in legno e sugheri (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio				2.010	499,4
Carta e prodotti in carta				1.362	1.273,9
Prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati				9	
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio				1.400	
Prodotti chimici				6.345	12.554,5
Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici				4.589	5.335,6
Articoli in gomma e materie plastiche				5.939	2.236,3
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi				1.592	1,51
Prodotti della metallurgia				nd	1,49
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature				4.622	2,5
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi				14.650	
Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche				11.659	
Macchinari e apparecchiature				8.807	
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi				24.512	17.282,8
Altri mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari)				nd	810,3
Mobili				1.011	1.113,2
Prodotti delle altre industrie manifatturiere				1.823	9.702,7
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (anche da fonti rinnovabili)				767	
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati EIU per la parte previsionale e KSH per i dati settoriali e i totali, nonché per i dati relativi ai principali partner.					

IMPORT

Import	2017	2018	2019	Previsioni di crescita 2020	Previsioni di crescita 2021	
Totale	92.498 mln. €	99.327 mln. €	nd mln. €	nd %	nd %	
PRINCIPALI FORNITORI						
	2017 (mln. €)		2018 (mln. €)		2019 (mln. €)	
	GERMANIA	24.504	GERMANIA	25.763,9	nd	nd
	AUSTRIA	5.695	AUSTRIA	6.068,1	nd	nd
	POLONIA	5.167	POLONIA	5.742	nd	nd
	Italia Posizione: 8	4.401	Italia Posizione: 8	4.650,8	Italia Posizione: nd	nd
	Merci (mln. €)			2017	2018	2019
	Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura			1.375	130,2	
	Prodotti delle miniere e delle cave			4.299	33,1	
	Prodotti alimentari			3.848	4.552,9	
	Bevande			287	311,6	
	Tabacco			226	264,7	
	Prodotti tessili			3.527	1.147,4	
	Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)			1.334	1.548,6	
	Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili			1.122	317,8	
	Legno e prodotti in legno e sugheri (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio			2.051	442,5	
	Carta e prodotti in carta			1.404	1.352,6	
	Prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati			19		
	Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio			1.749		
	Prodotti chimici			6.821	12.459,9	
	Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici			3.912	4.462,9	
	Articoli in gomma e materie plastiche			5.408	1.391,7	
	Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi			1.239	1.179,5	
	Prodotti della metallurgia			nd	2.891,7	
	Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature			8.226	3.520,6	
	Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi			13.567		
	Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche			8.421		
	Macchinari e apparecchiature			11.610		
	Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi			12.965	10.232,9	
	Altri mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari)			nd	1.300,1	
	Mobili			730	834,5	
	Prodotti delle altre industrie manifatturiere			1.357	9.271,6	
	Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (anche da fonti rinnovabili)			1.386		
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati EIU per la parte previsionale e KSH per i dati settoriali e i totali, nonché per i dati relativi ai principali partner.						

OSSERVAZIONI

Secondo i dati pubblicati dall'Ufficio di Statistica ungherese (nomenclatura SITC), nel 2018 il commercio estero ungherese è cresciuto del 5,7% rispetto al precedente anno, con un surplus della bilancia commerciale pari a 5,6 miliardi di euro. Rispetto al 2017, il surplus è diminuito di 2,5 miliardi di euro. Il livello dei prezzi in fiorini delle esportazioni è aumentato del 4% e quello delle importazioni del 3%. Il fiorino si è svalutato del 3,1% rispetto all'euro e si è apprezzato dell'1,5% rispetto al dollaro. Le esportazioni sono state pari a 104,9 miliardi di euro (+4,2%), mentre le importazioni ammontano a 99,3 miliardi di euro (+7,3%). L'aumento delle importazioni e la diminuzione del surplus commerciale sono da attribuire alla crescita degli investimenti nell'edilizia e nelle infrastrutture e più in generale alla crescita del settore manifatturiero, cui si aggiunge l'aumento dei consumi interni determinato dalla crescita dei salari. L'economia ungherese dipende in larga misura dalle società multinazionali, che operano prevalentemente nella manifattura e nell'industria. Il 30% della produzione industriale 2018 è da attribuire al settore automotive, la cui produzione per il 90% è stata esportata.

Il paniere delle esportazioni ungheresi, in termini di valore, si compone prevalentemente di macchinari e mezzi di trasporto (58,4 miliardi di euro, 55,7% delle esportazioni, +4%) e di prodotti manifatturieri (34 miliardi di euro, 32,4% delle esportazioni, +5,2%). Le maggiori sottocategorie sono i veicoli (17,3 miliardi di euro, +1%); apparecchi elettrici (13,4 miliardi di euro, +6,1%); (+8,0%), prodotti chimici (12,5 miliardi di euro, +7%); generatori e loro componenti (8,4 miliardi di euro, -5,4%); apparati di telecomunicazione e registrazione (7,6 miliardi di euro, +8,9%) prodotti alimentari, bevande e tabacco (7,1 miliardi di euro, -1,8%); prodotti farmaceutici (5,3 miliardi di euro, +10,8%). I mezzi di trasporto che costituiscono il settore portante dell'industria manifattura magiara sono cresciuti solo dell'1% a causa dell'introduzione dei nuovi standard di omologazione e della contrazione del mercato internazionale.

Le importazioni sono composte principalmente da macchinari e mezzi di trasporto (47,4 miliardi di euro, 47,7% del totale delle importazioni, +5,6%) e da prodotti manifatturieri (36,6 miliardi di euro, 36,8% del totale delle importazioni, +9%). Queste due

categorie principali costituiscono l'85% delle importazioni ungheresi. Entrando nelle sottocategorie si distinguono per valore: prodotti elettronici, ottici e computer (14,2 miliardi di euro, +11,2%); prodotti chimici (12,5 miliardi di euro, +10,8%); veicoli (10,2 miliardi di euro, +4,7%); macchine di impiego generale (5,9 miliardi di euro, +6,2%); prodotti farmaceutici (4,5 miliardi di euro, +17,9%); prodotti di metallo (3,5 miliardi di euro, +5,9%); acciaio e ferro (2,9 miliardi di euro, +13,9%), metalli non-ferrosi (2,2 miliardi di euro, +10,9%); prodotti alimentari, bevande e tabacco (5,1 miliardi di euro, +4,8%); petrolio e derivati (4,5 miliardi di euro, +24,6%). Come si rileva dai dati esposti, sono notevolmente aumentate le importazioni di prodotti per il mercato delle costruzioni che ha registrato nel suo complesso una crescita del 22,3%. In diminuzione l'import dei macchinari per la lavorazione dei metalli (570 milioni di euro, -8,3%) e di generatori e loro componenti (4,4 miliardi di euro, -8,9%).

L'Unione Europea si conferma il principale partner commerciale dell'Ungheria. Nel 2018 l'interscambio è cresciuto del 5,7%; la quota di esportazioni verso Stati UE è stata dell'81%, mentre quella delle importazioni è stata pari al 76% dell'import totale. Nonostante gli sforzi per aumentare l'interscambio con i paesi terzi (anche la Cina), le esportazioni sono diminuite del 2%, mentre le importazioni sono aumentate del 12%. Nell'interscambio globale, la graduatoria dei Paesi partner vede al primo posto la Germania (54,3 miliardi di euro – quota di mercato 26,6%), seguita da Austria (11 miliardi di euro – 5,4%), Slovacchia (10,4 miliardi di euro – 5,0%), Polonia (10,2 miliardi di euro – 4,97%), Italia (10,1 miliardi di euro – 4,93%), Repubblica Ceca (9,7 miliardi di euro – 4,7%), Paesi Bassi (8,7 miliardi di euro – 4,3%).

SALDI E RISERVE INTERNAZIONALI

	2015	2016	2017
Saldo commerciale (Exp. - Imp.) (mln. €)	4.375,8	5.629,4	3,46
Saldo dei Servizi (mln. €)	5.397,9	5.960,3	6,97
Saldo dei Redditi (mln. €)	-506,5	-4.535,7	-2,43
Saldo dei Trasferimenti correnti (mln. €)	-1.204,1	-1.221,4	-1,9
Saldo delle partite correnti (mln. €)	3.556,5	5.832,6	6,1
Riserve internazionali (mln. €)	29.855,5	23.226,2	25,34

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati EIU.

Ultimo aggiornamento: 19/04/2018

[^Top^](#)

INVESTIMENTI - STOCK
STOCK DI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI DEL PAESE: UNGHERIA (OUTWARD)

Stock di investimenti diretti esteri del paese: UNGHERIA (Outward)	2015	2016	2017	2018	Previsioni 2019	Previsioni 2020		
Totale (% PIL)	29,2 %	%	%	%	nd %	nd %		
Totale (mln € e var. %)	31.950,6 mln. €	23.301 mln. €	25.044,9 mln. €	mln. €	nd %	nd %		
PRINCIPALI DESTINATARI								
2015 (mln. €)	2016 (mln. €)		2017 (mln. €)		2018 (mln. €)			
ISRAELE	4.150,4	BELGIO	3.276	CROAZIA	3.575,8			
BELGIO	3.215,8	ISRAELE	2.983	ISRAELE	2.707,3			
CIPRO	2.490,3	CIPRO	2.900	CIPRO	2.543,7			
Italia Position:36	4,8	Italia Position:15	372	Italia Position:18	374,2	Italia Position:nd		
Settori (mln. €)					2015	2016	2017	2018
Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura					3,2	3,2	2,6	
Prodotti delle miniere e delle cave					2.574,7	2.488	2.731,9	
Manufatturiero					7.555,1	7.675	8.209,5	
Prodotti alimentari, bevande e tabacco					23,4	42	49,9	
Prodotti tessili e abbigliamento					nd	3	3,4	
Legno e prodotti in legno e sugheri (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio; carta e prodotti in carta; stampa e riproduzione					64,7	70,3	68	
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio					nd	1.517	1.513,2	
Chimica e prodotti chimici					122	114,5	54,5	
Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici					4.324,3	3.240	2.937,1	
Gomma, plastica e prodotti in queste materie					122,9	416	242,3	
Prodotti della metallurgia e prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature					nd	340	626,2	
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi					103,9	93	108,7	
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi					841,9	945,4	1.463,7	
Macchinari e apparecchiature					11,7	18	10,7	
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi					nd	617,7	828,4	
Altre industrie manifatturiere					162,7	247	262,8	
Costruzioni					nd	11	21,4	
Servizi					19.414,9	9.167	9.695,7	
Servizi di informazione e comunicazione					461,7	472	354,3	
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (anche da fonti rinnovabili)					54,5	22,2	34,7	
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento					32,1	15,7	15	
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli					1.546,3	1.488	1.603,1	
Trasporto e magazzinaggio					55	56	71,6	
Servizi di alloggio e ristorazione					138,2	137	64,5	
Attività finanziarie e assicurative					6.969,9	6.466	6.938,1	
Attività immobiliari					89,3	94	90,2	
Attività professionali, scientifiche e tecniche					332,9	386	432,6	
Attività amministrative e di servizi di supporto					310,4	330	346,7	
Altre attività di servizi					9.821,6	112	141,2	

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati MNB.

STOCK DI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI NEL PAESE: UNGHERIA (INWARD)

Stock di investimenti diretti esteri nel paese: UNGHERIA (Inward)	2015	2016	2017	2018	Previsioni 2019	Previsioni 2020	
Totale (% PIL)	70 %	%	%	%	nd %	nd %	
Totale (mln € e var. %)	76.671,7 mln. €	75.491 mln. €	75.644,5 mln. €	mln. €	nd %	nd %	
PRINCIPALI INVESTITORI							
	2015	2016	2017	2018			
PAESI BASSI	21.455,6	GERMANIA	20.151	GERMANIA	17.619,1		
GERMANIA	17.157,8	PAESI BASSI	11.699	PAESI BASSI	14.179,7		
AUSTRIA	12.775,6	AUSTRIA	7.504	AUSTRIA	8.179,6		
Italia Position:11	892,9	Italia Position:9	2.509	Italia Position:8	2.584		
Settori (mln. €)				2015	2016	2017	2018
Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura				502,4	619	563,1	
Prodotti delle miniere e delle cave				248,5	208	313	
Manufatturiero				7.623,8	22.420	32.742,9	
Prodotti alimentari, bevande e tabacco				1.917,7	2.072	2.268,1	
Prodotti tessili e abbigliamento				351,9	356	401,4	
Legno e prodotti in legno e sugheri (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio; carta e prodotti in carta; stampa e riproduzione				987,1	1.440	1.655,8	
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio				42,6	42,3	50,8	
Chimica e prodotti chimici				694,2	662	1.425,8	
Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici				2.846	3.063	3.232,3	
Gomma, plastica e prodotti in queste materie				1.584,6	2.347	2.562,9	
Prodotti della metallurgia e prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature				nd	1.736	1.938,7	
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi				1.337	1.382	1.366,7	
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi				2.583,4	2.842	3.422,1	
Macchinari e apparecchiature				-12.426	-211	1.051,8	
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi				nd	4.528	11.201	
Altre industrie manifatturiere				1.147,7	1.194	987,3	
Costruzioni				836,1	799	928,1	
Servizi				63.517,5	47.488	37.450,3	
Servizi di informazione e comunicazione				4.994,8	4.812	4.139,4	
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (anche da fonti rinnovabili)				2.318	2.265	1.899,7	
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento				51,2	59	73,5	
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli				7.826,1	7.660	8.169,1	
Trasporto e magazzinaggio				1.335,3	1.802	2.165,4	
Servizi di alloggio e ristorazione				485,8	698	753,3	
Attività finanziarie e assicurative				14.049,1	6.107	6.592,8	
Attività immobiliari				5.036,5	5.229	5.784,5	
Attività professionali, scientifiche e tecniche				18.408,3	15.082	5.242,1	
Attività amministrative e di servizi di supporto				17.937,6	14.443	8.163,4	
Altre attività di servizi				11.381,5	6.098	4.603,8	
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati MNB.							

OSSERVAZIONI

INVESTIMENTI - FLUSSI
FLUSSI DI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI IN USCITA DAL PAESE: UNGHERIA (OUTWARD)

Flussi di investimenti diretti esteri in uscita dal paese: UNGHERIA (Outward)	2015	2016	2017	2018	Previsioni 2019	Previsioni 2020		
Totale (mln € e var. %)	-14.183,5 mln. €	-7.668,6 mln. €	1.008,5 mln. €	mln. €	nd %	nd %		
PRINCIPALI DESTINATARI								
2015 (mln. €)	2016 (mln. €)		2017 (mln. €)		2018 (mln. €)			
ISRAELE 495,9	CIPRO 370,7	CROAZIA 640,4						
SLOVACCHIA 239,2	ITALIA 332,7	IRLANDA 386						
MESSICO 205,3	ISRAELE 286,5	POLONIA 338,2						
Italia Position:43 -20,4	Italia Position:nd nd	Italia Position:nd 3				Italia Position:nd nd		
Settori (mln. €))					2015	2016	2017	2018
Prodotti delle miniere e delle cave					-184,2	-9,9	126,3	
Manufatturiero					1.201,9	1.319,1	1.012,4	
Prodotti alimentari, bevande e tabacco					3,6	7,1	0,3	
Prodotti tessili e abbigliamento					-2,1	-0,5	0,2	
Legno e prodotti in legno e sugheri (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio; carta e prodotti in carta; stampa e riproduzione					-2,1	7,8	4,6	
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio					nd	149,3	-62,5	
Chimica e prodotti chimici					10,6	-6,1	-53,4	
Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici					303,6	481,1	273,1	
Gomma, plastica e prodotti in queste materie					16,8	126,3	-0,5	
Prodotti della metallurgia e prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature					0,5	304	139,5	
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi					1,9	5,5	8,7	
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi					190,7	155,9	550,3	
Macchinari e apparecchiature					0,3	nd	-1	
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi					nd	49,1	112,4	
Altre industrie manifatturiere					5,9	39,1	41,3	
Costruzioni					-35,7	22,7	-3,9	
Servizi					-	-	-523,9	
					15.313,9	9.210,3		
Servizi di informazione e comunicazione					218,5	51,9	-39,6	
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (anche da fonti rinnovabili)					10,5	-16,3	21,3	
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento					0,7	0,5	1,4	
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli					-	-154,9	192,7	
					14.070,1			
Trasporto e magazzinaggio					14,6	27,3	12,3	
Servizi di alloggio e ristorazione					-1,5	2,6	-63	
Attività finanziarie e assicurative					977,2	390,2	-709,3	
Attività immobiliari					37	7,1	-6,5	
Attività professionali, scientifiche e tecniche					-2.327,2	196,1	48,2	
Attività amministrative e di servizi di supporto					-2.331,6	nd	16	
Altre attività di servizi					-162,3	-	41,2	
						9.730,6		
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati MNB.								

FLUSSI DI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI IN INGRESSO NEL PAESE: UNGHERIA (INWARD)

Flussi di investimenti diretti esteri in ingresso nel paese: UNGHERIA (Inward)	2015	2016	2017	2018	Previsioni 2019	Previsioni 2020
Totale (mln € e var. %)	4.078 mln. €	-5.755,8 mln. €	2.909,1 mln. €	mln. €	nd %	nd %
PRINCIPALI INVESTITORI						
	2015	2016	2017	2018		
PAESI BASSI	9.098,6	GERMANIA	3.278,5	SVIZZERA	1.940,1	
AUSTRIA	950	FRANCIA	1.675,6	PAESI BASSI	1.778,9	
REGNO UNITO	856,9	ITALIA	1.364,7	POLONIA	673,1	
Italia Position:15	11,9					
Settori (mln. €)						
	2015	2016	2017	2018		
Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura	29,6	3,2	38,1			
Prodotti delle miniere e delle cave	1,3	-23,8	-0,8			
Manufatturiero	-	14.433,7	1.215,6			
	13.003,1					
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	89,6	20,3	50			
Prodotti tessili e abbigliamento	20,4	5,2	25,6			
Legno e prodotti in legno e sugheri (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio; carta e prodotti in carta; stampa e riproduzione	106,7	416,7	84,7			
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	4,1	-0,8	13,3			
Chimica e prodotti chimici	104,5	-22,3	516,9			
Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	-664,5	466,1	408,6			
Gomma, plastica e prodotti in queste materie	86,1	379,9	212,7			
Prodotti della metallurgia e prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	5,8	45,4	206,6			
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	-40,6	61	-3,6			
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi	354,1	371	668,4			
Macchinari e apparecchiature	-	12.220,7	1.448,9			
	13.675,8					
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	nd	322,1	-			
			2.355,6			
Altre industrie manifatturiere	88	78,2	-209			
Costruzioni	66,3	33,2	-26			
Servizi	-1.016,2	-	2.034,9			
		20.029,8				
Servizi di informazione e comunicazione	594,9	-307,8	-345,4			
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (anche da fonti rinnovabili)	107,3	-216,2	-403			
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	-11,9	-4,2	8			
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	224,7	-104,4	593,3			
Trasporto e magazzinaggio	205,9	566,6	289,1			
Servizi di alloggio e ristorazione	49,2	77	57,1			
Attività finanziarie e assicurative	419,7	-8.846,1	27,3			
Attività immobiliari	-158,6	-275,7	87			
Attività professionali, scientifiche e tecniche	-1.994,3	-3.418,8	53,3			
Attività amministrative e di servizi di supporto	-2.150,8	nd	-21,8			
Altre attività di servizi	-357,6	-	1.273,2			
		7.720,44				

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati MNB.

OSSERVAZIONI

Nonostante i dati preliminari del PIL relativi al secondo trimestre mostrano una ripresa dell'economia magiara (+2,6%), gli investimenti sono diminuiti del 20,3% rispetto allo stesso trimestre del 2015. Con riferimento al primo trimestre, vi è stato un ulteriore rallentamento dello 0,8%. Secondo i dati pubblicati dall'Ufficio di Statistica, si tratta del peggior dato dal 2000. Il motivo principale è da ricercare nel completamento dei progetti finanziati con i fondi UE del ciclo 2007-2013.

Nel settore pubblico si registra una contrazione del 53,5% e si potrà avere un'inversione di tendenza solo con l'erogazione dei fondi comunitari relativi al secondo ciclo di programmazione. Se dovessero verificarsi dei ritardi da parte di Bruxelles, anche nel terzo trimestre il trend sarebbe in discesa. Il Governo ha annunciato un pacchetto di stimoli ad inizio autunno e, ammesso che producano subito benefici, potrebbero aiutare l'indice a risalire.

La contrazione degli investimenti nel settore privato appare più allarmante: nel primo trimestre si registra un calo del 5,1% su base

UNGHERIA

annua e nel periodo aprile-giugno del 18,3%. Qualche spiraglio positivo si intravede nella lieve ripresa dei crediti alle imprese che nel secondo trimestre sono aumentati dello 0,3%, rispetto allo stesso periodo del 2015. La Banca Centrale ha insistentemente invitato le banche ad erogare più credito all'economia reale, per le PMI ha lanciato un fondo speciale di durata triennale denominato Funding for Growth (FGS), ha abbassato il tasso di sconto allo 0,9% e non si esclude un'ulteriore manovra prima della fine dell'anno.

Gli investimenti sono diminuiti sensibilmente (-71%) nei settori dell'approvvigionamento idrico, del trattamento delle acque e della gestione dei rifiuti. Il volume degli investimenti in mezzi di trasporto e stoccaggio è diminuito del 65%, principalmente a causa del completamento dei progetti stradali finanziati da fondi comunitari. Sempre per lo stesso motivo sono diminuiti gli investimenti nella pubblica amministrazione, difesa e sicurezza sociale obbligatoria (37%), istruzione (13%), salute e assistenza sociale (50%).

In crescita le attività creative, artistiche e di intrattenimento dove il volume degli investimenti è aumentato del 26%. Si tratta probabilmente di investimenti nel settore dello sport visto che l'anno prossimo Budapest ospiterà i campionati mondiali di nuoto. Anche il settore manifatturiero, che rappresenta più di un terzo di tutti gli investimenti privati, ha messo a segno un +11% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Tra gli investimenti più significativi che hanno contribuito a tale risultato figurano un impianto di zincatura a caldo per metalli, un grande stabilimento per la produzione giocattoli (probabilmente Lego) ed una fabbrica per la produzione di pneumatici (probabilmente Apollo Tyres). In aumento dell'1,8% gli investimenti nel settore immobiliare, in particolare costruzione e ristrutturazione di abitazioni e proprietà commerciali. Anche gli investimenti nel settore elettrico, gas, vapore e aria condizionata sono aumentati del 4,9% grazie agli sviluppi in corso nel settore nucleare.

MATERIE PRIME
MATERIE PRIME

Materia	Unità	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Bauxite	milioni di tonnellate	126	125	124	124	123	123,9	123,9
Gas di CO2	milioni di tonnellate	45	45	45	45	44	44	44
Gas naturale convenzionale	milioni di tonnellate	280	535	182	186	181	195	193
Gas naturale non convenzionale	milioni di tonnellate	3,28	3,28	4,12	4,32	3,81	3,92	3,92
Lignite	milioni di tonnellate	5,76	5,75	5,74	5,73	5,72	5,72	5,71
Materie prime dell'industria di cemento e di calce	milioni di tonnellate	2,7	2,86	2,85	2,85	2,85	1,14	1,14
Materie prime dell'industria edile e di pietre ornamentali	milioni di tonnellate	4,51	4,57	4,56	4,61	4,6	1,84	1,91
Materie prime di industria mineraria minerale	milioni di tonnellate	4	4	4	4	4,08	nd	nd
Minerale di ferro	milioni di tonnellate	43	43	43	43	43	43	43
Minerale di manganese	milioni di tonnellate	79	79	79	79	79	79	78,9
Minerale di piombo-zinco	milioni di tonnellate	90	90	90	90	90	90	90
Minerale di rame	milioni di tonnellate	781	781	781	781	781	781	781
Minerali di metalli preziosi	milioni di tonnellate	36	36	36	36	36	36	36
Petrolio convenzionale	milioni di tonnellate	209	218	219	217	217	230	230
Petrolio non convenzionale	milioni di tonnellate	418	418	418	418	418	418	418
Sabbia e ciottolo	milioni di tonnellate	0	0	8,22	8,41	8,4	nd	4,2
Torba, terreno acquitrinoso	milioni di metri cubi	182	182	182	181	181	nd	539
Uranio	milioni di tonnellate	26	26	26	26	26	26,77	26,77

BARRIERE TARIFFARIE E NON TARIFFARIE

[Market Access Database della Commissione Europea](#)

Per le barriere non tariffarie i principali ostacoli sono rappresentati da:

- Costi elevati o ritardi causati dai trasporti internazionali
- Procedure d'importazione gravose
- Requisiti tecnici e standard nazionali
- Infrastruttura di telecomunicazioni inadeguate
- Elevati costi o ritardi causati dal trasporto nazionale
- La corruzione al confine
- Controlli fitosanitari anche per merci intra-UE

Fonte: The Global Enabling Trade Report 2016

Ultimo aggiornamento: 25/07/2019

[^Top^](#)

COMPETITIVITA' E BUSINESS ENVIRONMENT

INDICI DI GLOBAL COMPETITIVENESS E LIBERTÀ ECONOMICA

	2017		2018		2019	
	Val (0 - 100)	Pos. 137 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 140 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 140 paesi
GCI	4,3	60	64,31	48	65,08	47
Sub indici						
Requisiti di base (%)	4,6	64			72,64	49
Istituzioni (25%)	3,5	101	54,17	66	55,67	63
Infrastrutture (25%)	4,4	56	78,38	28	80,68	27
Ambiente macroeconomico (25%)	5,1	46	90	43	90	43
Salute e Istruzione Primaria (25%)	5,6	78	80,7	69	80,58	70
Fattori stimolatori dell'efficienza (%)	4,4	45				
Alta Istruzione e Formazione professionale (17%)	4,3	73	68,48	49	69,02	49
Efficienza del mercato dei beni (17%)	4,4	64	54,37	82	52,44	91
Efficienza del mercato del lavoro (17%)	4,2	71	57,77	83	58,64	80
Sviluppo del mercato finanziario (17%)	4,3	45	59,82	66	61,48	66
Diffusione delle tecnologie (17%)	5,1	40	61,03	51	64,2	54
Dimensione del mercato (17%)	4,3	55	61,73	48	62,71	48
Fattori di innovazione e sofisticazione (%)	3,5	79				
Sviluppo del tessuto produttivo (50%)	3,7	96	57,25	75	58,08	83
Innovazione (50%)	3,4	62	47,97	39	47,4	41

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati World Economic Forum – Global Competitiveness Index.

Note:

La percentuale tra parentesi indica il peso della voce nella composizione dell'indice / sub indice.

Ultimo aggiornamento: 04/03/2020

[^Top^](#)

	2017		2018		2019	
	Val (0 - 100)	Pos. 186 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 186 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 186 paesi
Indice di Liberta Economica	65,8	56	65	64	65	64

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati The Heritage Foundation – Index of Economic Freedom.

Ultimo aggiornamento: 04/03/2020

[^Top^](#)

INDICI DI APERTURA AL COMMERCIO INTERNAZIONALE

	2014		2016	
	Val (0 - 7)	Pos. 132 paesi	Val (0 - 7)	Pos. 132 paesi
ETI	4,3	50	4,9	38
Sub indici				
Accesso al mercato (25%)	3,4	75	4,9	36
Accesso al mercato interno ed esterno (100%)	4,9	46	5,4	39
Amministrazione doganale (25%)	5,1	38	5,7	26
Efficienza dell'amministrazione doganale (33%)			0,7	26
Efficienza delle procedure di import e export (33%)	3	47		
Trasparenza dell'amministrazione di frontiera (33%)	1	1	1	1
Infrastrutture di trasporto e di comunicazione (25%)	4,4	43	3,6	63
Disponibilita e qualita delle infrastrutture di trasporto (33%)	4,7	35	3,4	34
Disponibilita e qualita dei servizi di trasporto (33%)	3,4	66	4,7	38
Disponibilita ed utilizzo dell'ICT (33%)	5,1	34	5,1	52
Contesto business (25%)	4,2	66	4,5	55
Regolamentazione (50%)	3,8	75		
Sicurezza (50%)	5,9	43	5,8	58

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati World Economic Forum – Enabling Trade Index.

Note:

La percentuale tra parentesi indica il peso della voce nella composizione dell'indice / sub indice.

Ultimo aggiornamento: 11/04/2019

[^Top^](#)

FATTORI MAGGIORMENTE PROBLEMATICI PER FARE BUSINESS

	2015 / 2016	2016 / 2017	2017 / 2018
Accesso al finanziamento	6,3	5	7,9
Aliquote fiscali	9,8	5,4	10,4
Burocrazia statale inefficiente	12,2	8,3	6,3
Scarsa salute pubblica	2,9	3,4	4,3
Corruzione	14,6	20,5	14,9
Crimine e Furti	3,2	0,8	2
Scarsa etica del lavoro della forza lavoro locale	7,3	3,6	7,2
Forza lavoro non adeguatamente istruita	7,6	8,8	15,2
Inadeguatezza dell'offerta di infrastrutture	3,6	3,8	3
Inflazione	1,3	0,1	1
Instabilità delle politiche	15,7	21	7,7
Instabilità del governo/colpi di stato	0,7	0	0,4
Normative del lavoro restrittive	1,9	1,5	3,2
Normative fiscali	9,5	9,7	9,8
Regolamenti sulla valuta estera	1	0,4	0,7
Insufficiente capacità di innovare	2,5	7,8	5,7

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati World Economic Forum - Global Competitiveness Index.

Note:

I fattori sono selezionati sulla base delle risposte degli imprenditori intervistati per la compilazione del Rapporto citato in Fonte. Tra una lista di 16 fattori, gli intervistati dovevano indicare i 5 fattori maggiormente problematici (da 1: maggiormente problematico, a 5). I valori mostrati in tavola rappresentano le risposte pesate secondo la loro posizione nel ranking complessivo.

Ultimo aggiornamento: 16/10/2017

[^Top^](#)

BUSINESS COST

	Unita	2013	2014	2015
Remunerazione totale media per Capi Funzione/Capi Divisione di una multinazionale o Chief Executive in organizzazioni medio-grandi.	€ per anno	182.565,21	180.959,91	163.154,3
Remunerazione totale media per manager al di sotto dei Capi Funzione nelle multinazionali, o che riportano al CEO nelle organizzazioni medio-grandi, o Chief Executive in organizzazioni piccole.	€ per anno	88.887,31	74.092,17	76.773,9
Remunerazione totale media per personale vendite senior con competenze gestionali o regionali.	€ per anno	95.917,1	95.626,11	100.525,33
Remunerazione totale media per posizioni di supervisione e junior management con predominanza della responsabilita di staff.	€ per anno	37.624,77	32.761,94	38.798,21
Remunerazione totale media per account manager e staff vendite senza competenze gestionali o regionali.	€ per anno	40.859,15	36.020,1	43.458,67
Remunerazione totale media per personale impiegatizio, amministrativo e di segreteria senza o con ridotte responsabilita di supervisione.	€ per anno	15.873,92	16.174,9	16.885,48
Remunerazione totale media per operai, receptionist, centralinisti e dattilografi supervisionati da posizioni senior.	€ per anno	9.838,91	10.139,94	10.705,82
Affitto per ufficio centrale in uno dei principali distretti industriali. Prezzo medio per m2 per anno.	€ per m2 per anno	356,12	312,61	336
Affitto di un deposito. Prezzo medio per m2 per anno.	€ per m2 per anno	54,78	48,09	58,15
Elettricit� per uso industriale/intenso con consumo annuo di 2000MWh o pi�. Prezzo per Kwh.	€ per kWh	0,11	0,11	0,1
Acqua per uso industriale /commerciale.	€ per m3	0,67	0,64	0,64
Sottoscrizione telefonica standard mensile per uso commerciale di una linea telefonica.	€ per linea/mese	11,25	11,25	4,33
Aliquota fiscale corporate media.	%	19	19	19
IVA o equivalente. Media o tasso prevalente applicato su beni e servizi.	%	27	27	19
Aliquota fiscale massima su persona fisica.	%	16	16	16

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati EIU.

Ultimo aggiornamento: 08/03/2017

[^Top^](#)

INDICE DOING BUSINESS

	2019		2020	
	Val (0 - 7)	Pos. 190 paesi	Val (0 - 7)	Pos. 190 paesi
Posizione nel ranking complessivo		53		52
Avvio Attività (Posizione nel ranking)		82		87
Procedure - numero (25%)	6		6	
Tempo - giorni (25%)	7		7	
Costo - % reddito procapite (25%)	4,9		4,5	
Capitale minimo da versare per richiedere la registrazione di una attività - % reddito procapite (25%)	40,1		36,2	
Permessi di costruzione (Posizione nel ranking)		110		108
Procedure - numero (33,3%)	22		22	
Tempo - giorni (33,3%)	192,5		192,5	
Costo - % reddito procapite (33,3%)	0,8		0,6	
Accesso all'elettricità (Posizione nel ranking)		122		125
Procedure - numero (33,3%)	5		5	
Tempo - giorni (33,3%)	257		257	
Costo - % reddito procapite (33,3%)	82,6		74,7	
Registrazione della proprietà (Posizione nel ranking)		30		29
Procedure - numero (33,3%)	4		4	
Tempo - giorni (33,3%)	17,5		17,5	
Costo - % valore della proprietà (33,3%)	5		5	
Accesso al credito (Posizione nel ranking)		32		37
Indice di completezza delle informazioni sul credito (0 min - 8 max) (37,5%)	6		6	
Indice di forza dei diritti legali (0 min - 12 max) (62,5%)	9		9	
Protezione degli investitori (Posizione nel ranking)		110		97
Indice di disclosure (0 min - 10 max) (33,3%)	2		2	
Indice di responsabilità dell'amministratore (0 min - 10 max) (33,3%)	4		4	
Indice dei poteri dello shareholder in caso di azione giudiziaria (0 min - 10 max) (33,3%)	6		4	
Tasse (Posizione nel ranking)		86		56
Pagamenti annuali - numero (33,3%)	11		11	
Tempo - ore annuali per gestire le attività connesse ai pagamenti (33,3%)	277		277	
Tassazione dei profitti (33,3%)	40,3		9,4	
Procedure di commercio (Posizione nel ranking)		1		1
Preparazione dei documenti necessari per esportare - tempo (ore)	1		1	
Preparazione dei documenti necessari per importare - tempo (ore)	1		1	
Rispetto dei contratti (Posizione nel ranking)		22		25
Risolvere una controversia - giorni (33,3%)	605		605	
Costi - % del risarcimento (33,3%)	15		15	
Indice di qualità dei processi giudiziari (0-18) (33,3%)	12,5		12,5	
Soluzione delle insolvenze (Posizione nel ranking)		65		66

Fonte:
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Banca Mondiale, indice Doing Business.

Note:
I dati riportati sono quelli pubblicati nell'anno di riferimento. Per ogni aspetto metodologico, consultare www.doingbusiness.org/methodology.

Ultimo aggiornamento: 28/02/2020

[^Top^](#)

ACCESSO AL CREDITO

ACCESSO AL CREDITO

L'Ungheria è caratterizzata da una certa apertura del settore finanziario alle società straniere, favorita dalle riforme attuate in concomitanza con l'ingresso del Paese nell'UE nel 2004. In Ungheria sono presenti 69 Istituti di credito. Grazie al consolidamento delle finanze pubbliche, il rendimento sui titoli di Stato è diminuito e la Banca Centrale è stata in grado di perseguire una politica monetaria non rigorosa. Nel corso della riunione del consiglio monetario di marzo 2019, è stato alzato il tasso sui depositi overnight da -0,15% a -0,5%, mantenendo il tasso di sconto allo 0,9%. MNB ha così ristretto il cosiddetto corridoio di interesse tra i tassi overnight di prestito e di deposito. Il Governatore ha annunciato la riduzione di liquidità che la Banca Centrale fornisce al sistema bancario di 100 miliardi di Ft (322 milioni di euro) a partire dal secondo trimestre. Questa serie di misure è stata completata dall'annuncio del programma "obbligazioni per la crescita" del valore di 300 miliardi di fiorini (oltre 967 milioni di euro) che prevede l'acquisto da parte della Banca Centrale di obbligazioni di società che ottengono almeno il rating B o superiore. La Banca Centrale ha adottato alcune misure per spingere le banche nazionali ad aumentare il volume di credito all'economia reale (Funding for Growth, 2013) che è stato rifinanziato con la nuova denominazione FGS Fix. Il nuovo schema prevede che alle banche che erogheranno prestiti alle PMI verranno assegnati fino ad un trilione di fiorini (3,2 miliardi di euro circa) a costi zero per la banca. I prestiti alle imprese potranno essere erogati solo per scopi di investimento per un valore massimo pari a un miliardo di fiorini (3,2 milioni di euro circa) e al tasso di interesse del 2,5% ed una scadenza da tre a dieci anni. Nonostante la liquidità offerta attraverso tale schema, si è registrata una contrazione nel volume dei prestiti alle PMI. La Banca Centrale spera di invertire tale trend e far muovere il credito prima che la crescita rallenti il prossimo anno per minori finanziamenti ai progetti realizzati con i contributi UE e la contrazione ciclica delle esportazioni e dei consumi. Saranno anche terminati i depositi a tre mesi. La banca offrirà liquidità in fiorini attraverso swaps in valuta. Il debito pubblico sovrano in valuta estera è inferiore al 20% del totale, il debito privato in valuta straniera è nullo.

György Matolcsy è stato riconfermato come Governatore della Banca Centrale per un termine di altri sei anni. Il Governatore auspica una riduzione nel numero delle banche attraverso fusioni in quanto rileva che la struttura del loro portafoglio prestiti è inappropriata e che il sistema bancario opera con costi eccessivi. Secondo il governatore, i bisogni finanziari del mercato ungherese potrebbero essere sostenuti da cinque o sei grandi banche create appunto attraverso mergers di banche locali più piccole.

Le agenzie di rating hanno rivisto in termini positivi il rating di K+H Bank, di Erste Bank Ungheria, della Banca di Sviluppo Ungherese (MFB) e di Magyar Eximbank. OTP Bank, principale banca ungherese, ha realizzato elevati profitti nel 2018 pari a circa 1 miliardo di euro. Tra gli istituti esteri è significativa la presenza di due importanti banche italiane: Banca Intesa Sanpaolo con la controllata CIB Bank e Unicredit.

La Banca Centrale stima un'inflazione al 3,3% per il 2019 e al 3,4% nel 2020.

Ultimo aggiornamento: 07/10/2019

[^Top^](#)

RISCHI

RISCHI POLITICI

- [Possibili tensioni con l'Unione Europea per iniziative tese ad aumentare il controllo della maggioranza sui centri di potere economico del Paese](#)
- [Crescente accentramento di potere politico nelle mani di Fidesz.](#)
- [Possibile ritardo nell'ingresso dell'Eurozona](#)
- [Modifica della costituzione](#)
- [Procedure di infrazione della Commissione UE contro l'Ungheria.](#)

Possibili tensioni con l'Unione Europea per iniziative tese ad aumentare il controllo della maggioranza sui centri di potere economico del Paese

Sin dal 2010 l'opposizione ha accusato la maggioranza di "bypassare" il Parlamento. Nel 2011 tre leggi hanno indebolito l'indipendenza di Banca Centrale, Autorità per la protezione dei dati personali e magistratura. La riforma elettorale del 2012 è stata accusata di favorire la maggioranza (poi dichiarata parzialmente illegittima dalla Corte Costituzionale). L'UE ha reagito: sulla Banca Centrale vi è stato un compromesso ma non sugli altri aspetti. Sempre più marcato un atteggiamento di tipo nazionalistico con una forte presenza dello Stato in

alcuni settori economici.

Crescente accentramento di potere politico nelle mani di Fidesz.

In seguito alle elezioni dell'8 aprile 2018, il partito di destra Fidesz si è confermato, in coalizione con KDNP, quale prima forza parlamentare ungherese con 133 seggi su 199. La maggioranza così ottenuta permette ai partiti di governo di emendare liberamente la costituzione. Molte delle attività economiche sono gestite da oligarchi vicini al potere politico.

Possibile ritardo nell'ingresso dell'Eurozona

Benche' il Paese sia vincolato dal trattato di Maastricht all'adozione della moneta unica europea, l'abbandono della moneta nazionale non sembra essere in programma almeno fino al 2020.

Modifica della costituzione

A giugno 2016 è stato introdotto un nuovo articolo alla Legge Fondamentale che sancisce che il Parlamento dietro richiesta del Governo, in caso di rischio terroristico, possa proclamare lo stato di emergenza e nel contempo autorizza il Governo ad introdurre misure straordinarie per un periodo non superiore ai quindici giorni. Alla fine del giugno 2018 è stato approvato il pacchetto legislativo "Stop Soros", che irrigidisce le disposizioni in materia di immigrazione clandestina, nonché il settimo emendamento costituzionale in tema di identità nazionale, riforma del sistema giudiziario e tutela della privacy. Vengono reintrodotti le Corti Amministrative, che opereranno in maniera parallela alla magistratura ordinaria per i casi riguardanti la pubblica amministrazione.

Procedure di infrazione della Commissione UE contro l'Ungheria.

Nel luglio 2018 la Commissione Europea ha deciso di deferire l'Ungheria dinanzi alla Corte di Giustizia UE per non conformità della sua legislazione in materia di asilo e di rimpatrio con il diritto UE. Al tempo stesso, la Commissione ha inviato una lettera di messa in mora all'Ungheria in merito al pacchetto legislativo "Stop Soros" e al settimo emendamento costituzionale in tema di contrasto all'immigrazione clandestina, dando inizio così ad una nuova procedura di infrazione.

Ultimo aggiornamento: 01/08/2018

[^Top^](#)

RISCHI ECONOMICI

- [Accesso al credito e quadro normativo](#)
- [Carenza di forza lavoro-licenze](#)
- [Statalizzazione dei settori economici prioritari](#)
- [Eccessiva dipendenza dal settore auto](#)

Accesso al credito e quadro normativo

Dal primo gennaio 2016, a seguito di un accordo con la BERS, il Governo ha diminuito la "special bank" levy a carico delle banche. Tale provvedimento ha favorito il credito alle imprese. Il quadro normativo di riferimento, sempre in continuo cambiamento, crea un ostacolo agli investimenti sia domestici che esteri. Il sistema bancario è, in media, ben capitalizzato, redditizio e liquido. Il credito è in aumento ma l'efficienza dovrebbe essere rafforzata. Gli organismi economici internazionali raccomandano al Paese di ridurre i costi relativamente elevati dell'intermediazione bancaria, spingendo sulla digitalizzazione e ottimizzando la rete delle filiali.

Carenza di forza lavoro-licenze

Dallo scorso anno il paese soffre di carenza di manodopera, specializzata e non (mancano tra i 200 e i 250 mila lavoratori). Il tasso di disoccupazione è tra i più bassi d'Europa (3,4% a luglio 2019 secondo Eurostat). Questo fenomeno ha portato a una tendenza al rialzo dei salari, peraltro sospinta dall'accordo siglato tra governo e parti sociali nel 2016, il quale garantiva aumenti annuali a due cifre del salario minimo garantito (25% nel 2017, 12% nel 2018). Il rialzo delle buste paga rischia di compromettere la competitività delle PMI ungheresi. Tra i principali ostacoli agli investimenti figurano: ritardi nel rilascio delle licenze di costruzione o commerciali, tempi lunghi per l'accesso alle utilities, eccessiva burocratizzazione e norme in continuo cambiamento.

Statalizzazione dei settori economici prioritari

Il Governo sta cercando di riportare alcuni settori economici prioritari sotto il proprio controllo. In tale ottica continua l'acquisizione delle attività di produzione e distribuzione di energia: in primis gas ed elettricità. Le società private che operano in questi settori sono state obbligate a non conteggiare alcuni oneri nel prezzo finale di vendita. La loro attività non è stata più remunerativa e pertanto molte hanno restituito la licenza.

Eccessiva dipendenza dal settore auto

La principale industria manifatturiera dell'Ungheria è rappresentata dall'industria automobilistica. Sebbene siano stati compiuti sforzi per diversificare l'economia e rafforzare altre aree, il settore automobilistico rimane il principale motore dell'industria ungherese: rappresenta il 5% del PIL, il 17% della produzione industriale e un terzo delle esportazioni. L'eccessiva dipendenza dal settore, combinata ai dazi americani, rappresenta un rischio per l'economia ungherese. Il settore automobilistico infine soffre anch'esso la carenza di manodopera, specializzata e non.

Ultimo aggiornamento: 21/10/2019

[^Top^](#)

RISCHI OPERATIVI

- [Sistema legale](#)
- [Atteggiamento nei confronti degli investitori esteri](#)
- [Infrastrutture, sicurezza e calamità naturali](#)

Sistema legale

Il sistema legale è notevolmente migliorato negli ultimi anni, con l'armonizzazione dell'apparato normativo e del sistema giuridico su standard dell'Unione Europea. Criticità permangono in alcune aree, passi avanti possono essere compiuti nella trasparenza del sistema legale. Nell'ambito della riforma del sistema giudiziario, vengono reintrodotti le Corti Amministrative, che opereranno in maniera distinta alla magistratura ordinaria per i casi riguardanti la pubblica amministrazione. La Suprema Corte Amministrativa andrà a ricoprire le medesime funzioni della Kuria (Suprema Corte). Un aspetto duramente criticato dalle opposizioni riguarda il fatto che i membri di questa Suprema Corte Amministrativa verranno nominati dal Parlamento, a discapito della separazione dei poteri.

Atteggiamento nei confronti degli investitori esteri

L'atteggiamento verso gli investitori esteri è tendenzialmente favorevole, come testimoniato dall'abbondante afflusso di IDE negli anni precedenti e successivi alla crisi. Criticità esistono in taluni settori, sia per il calo dell'efficienza nella pubblica amministrazione determinato da una politica di spoil system, messa in capillare pratica dal presente Governo. Altro fattore di rischio è rappresentato dalla imprevedibilità dei provvedimenti che vengono emanati in un lasso di tempo molto ristretto, mettendo le aziende in difficoltà.

Infrastrutture, sicurezza e calamita' naturali

Il sistema infrastrutturale e' molto buono. Da segnalare i lavori di ampliamento e potenziamento del sistema autostradale e ferroviario. In quest'ultimo ambito, importanti progetti sono stati avviati per lo sviluppo dell'area del Lago Balaton e dei collegamenti con i principali poli logistici europei, tra cui il porto di Trieste. Per quanto riguarda l'ampliamento della Centrale nucleare di Paks i lavori sono stati rimandati in quanto trovandosi l'impianto sulle rive del Danubio, è necessario mettere in sicurezza i reattori già operativi da infiltrazione che potrebbero avere luogo con i suddetti lavori di ampliamento.

Ultimo aggiornamento: 02/08/2018

[^Top^](#)

RAPPORTI CON L'ITALIA

OVERVIEW

Legami profondi uniscono i due paesi da lunghissimo tempo al di là delle circostanze politiche nei diversi periodi storici. I rapporti bilaterali sono tradizionalmente ottimi e l'Italia gode di una considerevole popolarità tra gli ungheresi sia dal punto di vista culturale e turistico che dal punto di vista economico e commerciale. Sebbene il mercato ungherese non sia particolarmente esteso esistono per l'Italia delle prospettive di sviluppo della propria presenza nel medio e lungo termine soprattutto nei settori ad alto contenuto tecnologico. Il Sistema Italia in Ungheria è composto da un tessuto di oltre 2.000 aziende di proprietà o a partecipazione italiana, che impiegano circa 28.000 addetti con un fatturato intorno ai 4,2 miliardi di euro. In maggioranza si tratta di PMI anche se non mancano alcuni grandi gruppi concentrati nel settore manifatturiero, dove negli anni passati la manodopera era abbondante ed a buon mercato. Nel 2018 l'interscambio commerciale ha superato i 10 miliardi di euro registrando una ulteriore crescita. L'Italia è il quinto partner commerciale dell'Ungheria dopo Germania, Austria, Slovacchia, Polonia. Si classifica all'ottavo posto come paese fornitore, con una quota del 4,7%, e al terzo posto come Paese acquirente con una quota del 5,2%. L'Ungheria rappresenta il 19mo mercato di destinazione del nostro export, e il 14mo in area UE-OCSE.

Al momento, sono particolarmente benvenuti in Ungheria, gli investimenti nei comparti automobilistico, dell'IT, della chimica-farmaceutica ed in generale nelle scienze della vita, ma vi sono potenzialità anche in altri settori. I progetti knowledge-intensive ed orientati allo sviluppo digitale sono accolti con particolare favore e beneficiano di incentivi governativi. Non mancano alcuni fattori di rischio, soprattutto connessi ad un contesto regolamentare mutevole. Ne sono prova le tassazioni imposte al settore bancario, assicurativo e dei servizi pubblici (acqua, energia, telefonia). Anche la riforma agricola ha rimesso in discussione la proprietà e l'affitto dei terreni. Tuttavia, piani di investimento seri e profittevoli possono essere tracciati, anche alla luce di una tassazione favorevole (corporate tax al 9%). Altro fattore di rischio è rappresentato dalla mancanza di manodopera, sia specializzata che non. La crescita economica ungherese, che si attesta intorno al 4%, è sostenuta dalla crescita della domanda interna, dal turismo e dal settore delle costruzioni. L'Ufficio Commerciale dell'Ambasciata d'Italia, l'Ufficio dell'Agenzia ICE a Budapest e la Camera di Commercio Italiana per l'Ungheria sono a disposizione per gli operatori che intendessero esplorare il mercato ungherese.

Ultimo aggiornamento: 01/08/2019

[^Top^](#)

SCAMBI COMMERCIALI

EXPORT ITALIANO VERSO IL PAESE: UNGHERIA

Export italiano verso il paese: UNGHERIA	2017	2018	2019	gen-mar 2019	gen-mar 2020	
Totale	4.699,8 mln. €	4.923,15 mln. €	4.821,36 mln. €	1.187,02 mln. €	1.174,71 mln. €	
Merci (mln. €)				2017	2018	2019
Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura				80,98	77,4	78,22
Prodotti delle miniere e delle cave				4,68	6,62	5,54
Prodotti alimentari				220,29	234,54	243,64
Bevande				22,31	19,87	23,78
Prodotti tessili				141,54	124,02	112,44
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)				65,92	62,43	59,93
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili				133,5	123,05	115,4
Legno e prodotti in legno e sugheri (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio				17,47	18,45	16,51
Carta e prodotti in carta				75,33	99,05	88,96
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio				14,48	15,31	48,74
Prodotti chimici				414,61	466,54	411,07
Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici				165,16	159,39	190,72
Articoli in gomma e materie plastiche				247,7	264,79	262,23
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi				102,66	109,93	100,58
Prodotti della metallurgia				550,94	580,64	569,88
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature				330,55	383,33	345,51
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi				126,54	143,05	138,63
Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche				345,56	334,39	292,62
Macchinari e apparecchiature				886,41	909,13	854,4
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi				556,99	580,35	639,83
Altri mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari)				29,08	21,99	27,27
Mobili				34,78	37,68	38,03
Prodotti delle altre industrie manifatturiere				60,64	65,02	76,66
Altri prodotti e attività				71,25	85,87	80,42

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Agenzia ICE di fonte ISTAT.

IMPORT ITALIANO DAL PAESE: UNGHERIA

Import italiano dal paese: UNGHERIA	2017	2018	2019	gen-mar 2019	gen-mar 2020		
Totale	5.259,92 mln. €	5.394,62 mln. €	5.004,5 mln. €	1.257,06 mln. €	1.203,5 mln. €		
Merci (mln. €)				2017	2018	2019	
Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura				648,32	751,41	638,6	
Prodotti delle miniere e delle cave				1,85	3,6	1,18	
Prodotti alimentari				347,41	375,88	405,27	
Bevande				19,46	24,72	18,55	
Tabacco				1,49	3,51	14,8	
Prodotti tessili				101,62	103,69	116,85	
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)				83,9	67,32	89,54	
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili				29,7	27,09	26,25	
Legno e prodotti in legno e sugheri (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio				97,92	126,17	107,25	
Carta e prodotti in carta				81,62	94,99	71,99	
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio				47,32	39,91	18,87	
Prodotti chimici				521,73	577,7	470,61	
Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici				224,54	217,67	269,68	
Articoli in gomma e materie plastiche				207,46	267,74	260,02	
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi				40,78	43,39	43,07	
Prodotti della metallurgia				170,85	149,59	136,33	
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature				77,52	78,64	71,31	
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi				616,44	626,64	594,15	
Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche				390,16	397,12	401,87	
Macchinari e apparecchiature				397,8	381,89	333,63	
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi				721,06	579,44	516	
Altri mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari)				19,01	12	18,31	
Mobili				29,29	16,78	15,99	
Prodotti delle altre industrie manifatturiere				71,76	88,61	95,04	
Altri prodotti e attività				310,92	339,11	269,35	

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Agenzia ICE di fonte ISTAT.

OSSERVAZIONI

Nel 2018 l'interscambio Italia-Ungheria è stato pari a 10,1 miliardi di euro, con un incremento del 5,2% rispetto al 2017. Il valore complessivo delle esportazioni ungheresi verso l'Italia è stato pari a 5,4 miliardi di euro (+4,8%) e quello delle importazioni è stato di 4,6 miliardi di euro (+5,7%). L'Italia scende di un posto in graduatoria rispetto al 2017 e diventa il quinto partner commerciale con una quota di mercato del 4,93%. Si classifica all'ottavo posto come paese fornitore con una quota di mercato del 4,7%, (posizione invariata rispetto al 2017) e al terzo posto come paese acquirente con una quota di mercato pari al 5,2% (posizione invariata rispetto al 2017). La bilancia commerciale si chiude con un disavanzo per il nostro Paese di 778,4 milioni di euro.

In termini di valore il 52,8% delle importazioni ungheresi dall'Italia è costituito da prodotti manifatturieri (2,4 miliardi di euro, +13%) ed il 38,8% da macchinari e mezzi di trasporto (1,8 miliardi di euro, -2,5%). Per quanto riguarda le sottocategorie sono rilevanti per valore: prodotti chimici (597 milioni di euro, +11,4%); macchinari di impiego generale (543 milioni di euro, -3,8%); veicoli (453 milioni di euro, +7,6%); acciaio e ferro (387 milioni di euro, +11,5%); apparecchiature elettriche (327 milioni di euro, -0,6%); metalli non ferrosi (309 milioni di euro, +64,2%); prodotti alimentari, bevande e tabacco (243,5 milioni, +4,7%).

Il 38,7% delle esportazioni ungheresi in Italia è costituito da macchinari e mezzi di trasporto (2,1 miliardi di euro, -2%) ed il 35,3% da prodotti manifatturieri (1,9 miliardi di euro, +6,6%). In particolare sono rilevanti le esportazioni di prodotti chimici (902 milioni di euro, +10,8%); prodotti alimentari, bevande e tabacco (790 milioni di euro, -9,8%); veicoli (721 milioni di euro, +0,5%); apparecchi elettrici (430 milioni di euro, -6,5%); apparati di telecomunicazione e registrazione (400 milioni di euro, -1%), cereali e preparati di cereali (389 milioni di euro, -23%).

Il forte sviluppo del settore delle costruzioni ungherese ha determinato un aumento del nostro export di accessori per l'edilizia (armature edili). Inoltre, a seguito dei recenti provvedimenti varati dal Governo per sostenere i consumi, sono stati aumentati gli stipendi ed è diminuito il cuneo fiscale, e si sta creando una maggiore liquidità per le famiglie e di conseguenza maggiori consumi. Si registra un aumento dei prodotti "Made in Italy" verso i quali i consumatori ungheresi hanno sempre dimostrato attenzione e per i quali ci può essere ulteriore spazio di crescita.

INVESTIMENTI CON L'ITALIA - STOCK

STOCK DEGLI INVESTIMENTI DETENUTI IN ITALIA DA: UNGHERIA

Stock degli investimenti detenuti in Italia da: UNGHERIA	2015	2016	2017	2018
Totale	4,9 mln. €	375,1 mln. €	374,2 mln. €	mln. €

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Banca Nazionale Ungherese.

STOCK DI INVESTIMENTI ITALIANI NEL PAESE: UNGHERIA

Stock di investimenti italiani nel paese: UNGHERIA	2015	2016	2017	2018
Totale	1.125,5 mln. €	2.440 mln. €	2.584 mln. €	mln. €

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Banca Nazionale Ungherese.

OSSERVAZIONI

INVESTIMENTI CON L'ITALIA - FLUSSI

FLUSSI DI INVESTIMENTI IN INGRESSO IN ITALIA PROVENIENTI DAL PAESE: UNGHERIA

Flussi di investimenti in ingresso in Italia provenienti dal paese: UNGHERIA	2015	2016	2017	2018	Previsioni di crescita 2019	Previsioni di crescita 2020
Totale (mln € e var. %)	-20,4 mln. €	336,1 mln. €	3 mln. €	mln. €	nd %	nd %

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati MNB.

FLUSSI DI INVESTIMENTI ITALIANI VERSO IL PAESE: UNGHERIA

Flussi di investimenti italiani verso il paese: UNGHERIA	2015	2016	2017	2018	Previsioni di crescita 2019	Previsioni di crescita 2020
Totale (mln € e var. %)	257,3 mln. €	1.252 mln. €	16,2 mln. €	mln. €	nd %	nd %

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati MNB.

OSSERVAZIONI

TURISMO

SCHEDA TURISMO UNGHERIA

Graduatoria dei 5 paesi più visitati del 2017					
#	Paese	Totale viaggiatori	Var % su anno precedente	Quota parte su totale outgoing %	
1	AUSTRIA	1.285.000	5.7	17	
2	GERMANIA	1.162.000	10	15.4	
3	SLOVACCHIA	857.000	8.9	11.3	
4	ROMANIA	714.000	-11.1	9.4	
5	REP.CECA	583.000	6.4	7.7	
Posizione dell'Italia		Totale viaggiatori	Quota parte su totale outgoing		
6		386000	5.1		
I 5 prodotti turistici italiani più apprezzati del 2017					
#	Prodotto			Quota	
1	Mare			42	
2	Grandi città d'arte			25	
3	Montagna invernale			15	
4	Italia minore			10	
5	Montagna estiva			8	
Destinazioni Italiane del 2017					
Le destinazioni balneari del Nord Italia, soprattutto in Friuli VG, Veneto e Emilia Romagna sono le più visitate. La montagna è anche una tipologia di offerta molto richiesta sul mercato ungherese, soprattutto la montagna invernale con le stazioni sciistiche del Trentino Alto Adige, del Veneto e della Lombardia. Si nota anche un accresciuto interesse per destinazioni italiane cosiddette minori, grazie anche alle molteplici offerte aeree con vettori low cost.					
Anno	Arrivi/viaggiatori totali in Italia	Variazione % rispetto all'anno precedente	Presenze/ pernottamenti totali in Italia	Permanenza media	
2017	477.877	7.65	1.717.930	nd	
2016	443.932	nd	1.631.040	3,7	
Anno	Spesa totale in Italia		Spesa pro capite giornaliera in Italia		
2017	nd		nd		
2016	198.000.000		446		
Mezzo Utilizzato per raggiungere l'Italia				Quota %	
				Aereo	30
				Treno	5
				Bus	20
				Auto	45
Collegamenti aerei diretti					
ALITALIA Budapest – Roma WIZZ AIR Budapest- Alghero Budapest -Bari Budapest- Bologna Budapest-Catania Budapest-Lamezia Terme Budapest-Milano Malpensa Budapest-Napoli Budapest-Roma Fiumicino Debrecen-Bergamo RYANAIR Budapest-Bergamo Budapest-Napoli Budapest-Palermo Budapest-Pisa Budapest-Roma Ciampino Budapest- Treviso					
Categoria Turisti	Quota %	Segmento socio economico	Livello culturale	Propensione al viaggio	
Giovani/studenti	nd	medio	medio-alto	medio	
Singles	nd	medio	medio-alto	medio-alto	
Coppie senza figli	nd	medio-alto	medio-alto	medio-alto	
Coppie con figli	nd	medio	medio-alto	medio	
Seniors (coppie over 60)	nd	medio	medio-alto	medio	
Gruppi	nd	medio	medio-alto	medio	
Uomini d'affari/professionisti (MICE)	nd	alto	medio-alto	alto	
Fonte					
KSH - Ufficio di Statistica Ungherese ISTAT, Italia					
Note					
La spesa totale e la spesa pro capite non sono più disponibili. A partire dal 2017 Banca d'Italia pubblica solo la spesa totale in Italia, e la spesa dei Paesi più importanti (Germania, Francia, Stati Uniti ecc.). È stata tolta purtroppo la suddivisione della spesa per Paesi di origine.					

TURISMO ITALIANO VERSO L'UNGHERIA

Il turismo italiano verso l'Ungheria ha visto una flessione dei flussi nel 2017 rispetto all'anno precedente. Nell'anno di riferimento sono stati registrati 724.000 viaggi in Ungheria dall'Italia e 3.097.000 pernottamenti. La flessione rispetto al 2016 è del 5,7% per quanto riguarda i viaggi e del 10,9% per quanto riguarda i pernottamenti. La spesa dei turisti italiani in Ungheria nel 2016 ha superato i 55 miliardi di fiorini con un aumento di ca. 4 miliardi rispetto al 2016.

Ultimo aggiornamento: 12/06/2018

[^Top^](#)

FLUSSI TURISTICI: UNGHERIA VERSO L'ITALIA

Tutti gli operatori intervistati alla fine della stagione turistica 2017 hanno dichiarato un ottimo andamento delle vendite, soprattutto per il nostro Paese. Operatori con ampia offerta Italia per chi viaggia con la propria auto hanno confermato aumenti tra il 10% e il 15%. In particolar modo hanno fatto registrare un aumento sensibile tutte le località balneari di Friuli Venezia Giulia, Veneto e Emilia Romagna. Alcuni di essi offrono anche località balneari di Marche e Abruzzo, anch'esse con un aumento di prenotazioni rispetto allo scorso anno, seppur in maniera meno marcata. Anche le regioni del Sud Italia hanno fatto registrare un numero molto soddisfacente di prenotazioni, intorno al 15%, grazie anche alla crescita di voli verso le destinazioni del Meridione. I risultati di cui sopra acquistano un valore maggiore se si pensa che la destinazione balneare principale per gli ungheresi è la Croazia. Questo Paese, grazie alla sua offerta e a una politica di prezzi differente dall'Italia, è la destinazione balneare principale per gli ungheresi, che qui trovano con più facilità alloggi adatti alle loro esigenze finanziarie. La Grecia e la Spagna rappresentano un'alternativa tra coloro che preferiscono viaggiare in aereo piuttosto che in auto. Quest'anno gli operatori hanno dichiarato un aumento anche delle destinazioni considerate a rischio, prime fra tutte Turchia, Egitto e Tunisia grazie ad attraenti offerte all inclusive a prezzi veramente concorrenziali. Un'ulteriore nota lieta è giunta anche dai bus operator ungheresi, che prevedono pacchetti di visita in diverse regioni del nostro Paese, soprattutto nel Nord Italia; sono comunque sempre più frequenti anche pacchetti verso il Sud Italia con la formula Fly & Bus grazie ai tanti collegamenti aerei con le compagnie low cost Wizz Air e Ryanair, che permettono agli operatori di variegare la loro offerta. Le compagnie aeree sopra menzionate hanno aperto rotte nuove dall'Ungheria verso l'Italia, che facilitano i flussi turistici verso il nuovo Paese. Wizzair per esempio, che è una compagnia ungherese, ha inaugurato il Budapest-Bari e il Budapest-Lamezia Terme, mentre Ryanair ha ampliato la sua offerta aggiungendo la tratta Budapest-Palermo e Budapest-Treviso.

Ultimo aggiornamento: 12/06/2018

[^Top^](#)